



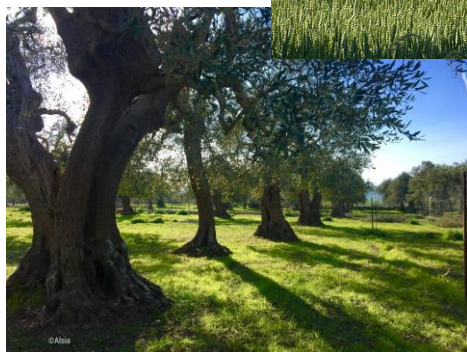
Agenzia Lucana di Sviluppo
e di Innovazione in Agricoltura



Regione Basilicata

Il Programma Annuale 2022 e pluriennale 2022-2024 delle Attività dell'ALSIA

1- Parte Generale



[Agenzia Lucana
di Sviluppo e di Innovazione
in Agricoltura]

Maggio 2022



Sommario

Introduzione	4
Rilevazione del fabbisogno di servizi e di innovazione	6
La strategia organizzativa ed operativa	9
Gli obiettivi strategici	13
Il monitoraggio dei risultati delle attività	14
Piano Finanziario.....	16
1 Bioeconomia: agroindustria, ricerca ed innovazione	18
2 Agricoltura Sostenibile ed Ambiente	25
2.1 - Comparto Cerealicolo	26
2.2 - Comparto Ortofrutticolo	30
2.3 – Comparto Vitivinicolo.....	34
2.4 – Comparto Olivicolo	38
2.5 - Servizi Specialistici e Consulenza	42
3 – Aree Interne ed Agricoltura Sociale	43
3.1. Colture di montagna ed Agricoltura Biologica.....	45
3.2. Comparto Forestazione Produttiva ed Acquacoltura.....	50
3.3 – Agricoltura Multifunzionale e Sociale	54
4 – Agrobiodiversità e Produzioni di Qualità.....	55
5. – Riforma Fondiaria e Patrimonio ALSIA	60
6. – Comunicazione e Transizione Digitale.....	62
QUADRO DI UNIONE	64

Introduzione

Il Rapporto della Banca d'Italia sull'economia lucana presentato a luglio 2020 conferma la "tenuta" del comparto agricolo ed ancor di più del comparto agroalimentare (produzione, trasformazione, commercio al dettaglio, servizi di ristorazione). Andamento, questo, in completa controtendenza rispetto agli altri comparti produttivi fortemente colpiti dalla pandemia Covid-19. Andamento sostanzialmente confermato anche nel secondo semestre 2020.

In base ai dati dell'ISTAT, infatti, il valore aggiunto del settore agricolo è rimasto sostanzialmente stabile nel 2019 (0,3 per cento a prezzi costanti), a fronte della crescita registrata nell'anno.

Dal 2013 l'agricoltura lucana registra un trend di crescita che è stato solo rallentato, ma non fermato dalla pandemia. Il valore aggiunto del settore agricolo, silvicolo e delle pesca è infatti passato dai 332 milioni di euro del 2013, ai 415 del 2015, ai 542 del 2017.

La Basilicata è da qualche anno la prima regione per produzione di fragole con oltre 1.000 ettari, inoltre è la terza per produzione cerealicola e cerealicola biologica. Siamo la prima regione italiana per la produzione di vino bio. Nel settore biologico la Basilicata si attesta da alcuni anni come prima regione per incremento sia di ettari che di operatori.

L'incidenza del numero delle imprese agricole "giovanili" (<35 anni) rispetto al numero totale delle imprese del settore agricoltura, silvicoltura e pesca si attesta nel 2017 al 10,6. La media italiana è del 7,3%. Lo svecchiamento degli imprenditori agricoli che si sta verificando negli ultimi anni è sicuramente tra i maggiori fattori positivi che stanno investendo l'agricoltura lucana.

Nel settore dei prodotti a marchio riconosciuti la Basilicata ne conta 18 su 296 italiani: sono 10 DOP e 8 Igp. Dopo la Lucanica Igp di Picerno e la Lenticchia Igp di Altamura (con ben 9 comuni coinvolti in territorio lucano), nel 2020 è aggiunto anche l'Olio lucano Igp.

L'imprenditoria femminile lucana in agricoltura rappresenta il 35,4% del totale delle imprese agricole, percentuale stabile negli ultimi anni, superiore al dato nazionale pari esattamente al 28,7%.

La SAU regionale, al 2013, si attesta a 495.448 ha (4% della SAU Italia), con una media aziendale di 10,6 ha.

Dal punto di vista economico, la volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli e la perdita di potere negoziale degli imprenditori del settore primario continuano però ad essere le principali criticità dell'agricoltura, e di quella del Mezzogiorno in particolare. Nell'ultimo decennio il divario tra il valore aggiunto trattenuto dal settore primario nazionale si è ulteriormente ridotto del 5%.

D'altra parte anche l'agricoltura deve far fronte alle pressanti esigenze di sostenibilità ambientale del sistema produttivo, con la necessità di ridurre gli impatti negativi attraverso una forte razionalizzazione degli input, ed al contempo di contribuire agli obiettivi di decarbonizzazione per contrastare i fenomeni legati alla crisi climatica.

I consumatori, inoltre, richiedono in misura crescente prodotti agroalimentari sicuri e salubri, con servizi innovativi incorporati che costituiscono un'importante fonte di valore aggiunto, quali ad esempio la

tracciabilità, le certificazioni di qualità, i contenuti nutraceutici.

Il sistema agricolo si trova infine al centro di una vera e propria rivoluzione produttiva e socioculturale spinta dallo sviluppo dell'economia circolare, in particolare dalla bioeconomia. La bioeconomia punta all'utilizzo razionale e sostenibile delle biomasse con la realizzazione di nuove filiere di valore basate sull'innovazione. Basti pensare alle frontiere tecnologiche per l'impiego dei residui agricoli e forestali e degli scarti alimentari nel settore della chimica verde e delle agroenergie, piuttosto che alla coltivazione di specie di interesse industriale non alimentare per l'ottenimento di biopolimeri o farmaci. Uno scenario che configura un virtuoso rapporto tra agricoltura ed industria e che rappresenta una grande occasione di sviluppo socioeconomico per territori, come la Basilicata, ricca di risorse naturali e rurali.

Continua ad essere drammaticamente indispensabile, quindi, un cambiamento di prospettiva per il sistema delle imprese agricole e forestali, agroalimentari e agroindustriali, che spinga il sistema ad acquisire un vantaggio competitivo lungo la catena del valore attraverso investimenti in logistica, in ricerca e innovazione, in formazione, in ICT.

E' sempre più attuale la necessità da una parte di accorciare la distanza tra produttore e consumatore, riducendo quindi gli intermediari, e dall'altra di ammodernare i comparti agricolo e forestale, agroalimentare e agroindustriale, attraverso una robusta iniezione di innovazione per realizzare un modello di sviluppo rurale, integrato con il comparto industriale, basato sulla conoscenza.

In data 21 aprile 2020, con deliberazione n. 44, l'ALSIA ha approvato il suo Piano Triennale relativo al periodo 2020-2022 e lo ha trasmesso alla Giunta regionale che a sua volta lo ha approvato con la deliberazione n. 348 del 27.4.2020. La cornice strategica delineata dal Piano ha chiari agganci agli attuali strumenti della programmazione 2014-2020 e risponde pienamente all'impianto strategico europeo, nazionale e regionale con particolare riferimento alla nuova programmazione 2021-2027 e ai relativi obiettivi tematici in fase di elaborazione. In particolare essa è coerente con:

- L'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020;
- La Strategia Nazionale sulle Aree Interne e agli obiettivi tematici definiti dall'Unione Europea;
- Le nuove direttrici indicate dalla PAC 2021-2027 in fase di discussione a livello Europeo;
- La programmazione della Regione Basilicata;
- L'analisi del fabbisogno del mondo agricolo ed agroindustriale lucano, che parte da quello descritto nel Piano di Sviluppo Rurale Basilicata 2014-2020, e prosegue con l'analisi effettuata dall'Agenzia attraverso i continui e stabili rapporti tra le proprie strutture tecniche ed il mondo imprenditoriale.

Il presente Programma Triennale 2021-2023 va quindi ad aggiornare il precedente Piano 2020-2022 nell'ambito delle aree tematiche già individuate, attraverso le quali concorrere al conseguimento degli obiettivi indicati nel richiamato Piano e cioè:

- Contribuire al raggiungimento dei target obiettivo delle nove priorità comuni individuate dall'Unione Europea in materia di sviluppo rurale nella nuova proposta di PAC;
- Contribuire alla generazione di nuove filiere di valore nel settore della bioeconomia contribuendo a favorire l'interazione tra imprese agricole, industriali e mondo della ricerca;

- Sostenere e supportare gli attori dello sviluppo locale nei processi di progettazione partecipata;
- Attuare il processo di dismissione del patrimonio della riforma fondiaria.

Il presente Programma che si articola in Linee d'Intervento, è suddiviso in due parti: 1 Parte Generale e 2 Parte Speciale.

La prima parte riporta un'analisi dei comparti, una ricognizione dei fabbisogni dell'utenza dei servizi e delle innovazioni da trasferire, il dimensionamento finanziario degli interventi progettati e finanziati, le fonti finanziarie.

La seconda parte è costituita da schede di attività/progetti dotate di budget finanziario, di fabbisogno di personale, suddivise per linea d'intervento ed assegnate a ciascuna Area dell'Agenzia per la loro attuazione.

Rilevazione del fabbisogno di servizi e di innovazione

In riferimento al fabbisogno dei servizi e delle innovazioni da parte delle imprese agricole, sul piano generale la **Commissione Europea** ha individuato i tematismi prioritari (Guidelines on programming for innovation and the implementation of the EIP for agricultural productivity and sustainability) all'interno di ciascuno dei quali avviare iniziative per il trasferimento delle innovazioni. Essi sono:

- Incremento della produttività agricola attraverso un uso più efficiente delle risorse naturali ed una gestione razionale degli input, mediante lo sviluppo ed adozione di tecnologie di agricoltura di precisione 4.0, il progresso sul fronte della difesa fitosanitaria integrata e del monitoraggio da patogeni di quarantena, il controllo biologico delle fitopatie e dei parassiti;
- Adozione di soluzioni innovative a sostegno della bioeconomia, con particolare riguardo alla bio-raffinazione, all'impiego di colture speciali per la chimica verde, al riciclo ed all'uso intelligente della biomassa derivante da materiali residuali delle colture, delle attività forestali e dei rifiuti alimentari, oltre ad alcuni interventi nella selezione genetica moderna di nuove varietà resilienti ai cambiamenti climatici ed ai fitopatogeni;
- Sviluppo di servizi eco-sistemici e sistemi agro-ecologici integrati come la valorizzazione della biodiversità dei suoli, il sequestro del carbonio, la ritenzione di acqua, la stabilità e la resilienza dell'ecosistema e le funzioni di impollinazione, inclusi una migliore gestione dei terreni, nuovi sistemi agroforestali, conservazione degli ecosistemi e l'aumento della diversità genetica in agricoltura;
- Diffusione di prodotti e servizi innovativi per la catena integrata di approvvigionamento, con particolare riguardo all'innovazione gestionale che permetta agli agricoltori di rafforzare il loro ruolo nella filiera, ad esempio nell'ambito di organizzazioni di produttori e tramite filiere corte, all'impiego di sistemi a supporto delle decisioni (DSS), all'uso di tecnologie ICTed IoT (Blockchain) oltre alla possibilità di attivare sistemi di monitoraggio efficaci dei residui presenti nei prodotti alimentari;
- Interventi nella qualità e sicurezza degli alimenti e stili di vita sani, attraverso l'elaborazione di nuovi "schemi di qualità alimentare" o "benessere degli animali" supportati da tecnologie molecolari "omiche" in grado di individuare profili distintivi, incluso lo sviluppo del potenziale commerciale della biodiversità, l'uso di ingredienti sani nei prodotti e infine lo sviluppo di migliori imballaggi per i prodotti alimentari.

Il **Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali** e la **Regione Basilicata**, rispettivamente, nel piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale e nel Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, hanno predisposto specifiche azioni e misure per corrispondere al fabbisogno di innovazioni.

L'**ALSIA**, dal canto suo, attraverso le **Aziende Agricole Sperimentali Dimostrative** ha contestualizzato il fabbisogno di innovazioni. Le Aziende Sperimentali vivendo quotidianamente in stretto rapporto di interscambio con gli imprenditori rilevano problematiche e fabbisogni che sono poi trasferiti alla direzione dell'Agenzia che li utilizza per la nuova programmazione.

Inoltre, dall'avvio dei progetti di trasferimento dell'innovazione per mezzo dei **Gruppi Operativi**, l'Agenzia, presente in quasi tutti i progetti finanziati dalla sottomisure 16.1 e 16.2 del PSR 2014-2020, attinge direttamente dai partner del singolo progetto/Gruppo Operativo, e quindi da ogni comparto, il fabbisogno d'innovazione espresso dalle aziende agricole coinvolte nel progetto stesso.

Infine anche nel corso del 2021, nonostante che la pandemia ha rallentato i contatti diretti, la Direzione dell'ALSIA ha favorito ed organizzato incontri gli stakeholders di diversi comparti produttivi.

I risultati della rilevazione del fabbisogno effettuata nel 2021 in modo integrato con più strumenti d'indagine, si sono rivelati non molto dissimili da quelli già emersi nel corso del 2019 e del 2020. Essi possono essere riassunti come riportato nella tabella n. 1

Tabella n. 1 – Fabbisogno di servizi e di innovazioni espresso dagli imprenditori agricoli

Comparto	Criticità	Fabbisogno
Cerealicoltura (Aree territoriali: Lavellese; Alto Bradano, Collina materana)	Stoccaggio e qualificazione dell'offerta	Predisposizione di un protocollo di coltivazione dei cereali a supporto della qualificazione dell'offerta (stoccaggio differenziato per contenuto proteico)
	Carenza degli accordi commerciali sul grano duro	Verifica della possibilità di costruire un Accordo di filiera
	Carenza di servizi di supporto alle imprese	Attivare azioni dimostrative sulla tecnica culturale dei cereali e delle leguminose e sull'agricoltura di precisione Attivare uno sportello sull'agricoltura biologia presso le Aziende Sperimentali Dimostrative dell'ALSIA
Ortofrutta (Metapontino; Val d'Agri e Lavellese)	Scarse ed insicure informazioni sulle nuove varietà di frutta	Attività di dimostrazione per la diffusione delle innovazioni varietali in collaborazione con le OO.PP. Incrementare il numero di contatti dei tecnici agricoli dell'ALSIA con i tecnici privati e con gli imprenditori agricoli
	Scarsa diffusione di informazioni di difesa fitosanitaria	Potenziare il servizio di consulenza aziendale in materia fitosanitaria ed il servizio di analisi fitopatologiche; Pianificare la realizzazione di campi pilota per la diffusione su larga scala del sistema di allerta fitosanitario HORTA

Comparto	Criticità	Fabbisogno
Olivicoltura (Vulture Melfese, Collina Materana, Basso Sauro)	Carenza dei servizi offerti alle imprese	Corsi di potatura
		Buone pratiche nella fase della raccolta
		Tecnologie di agricoltura di precisione per la gestione razionale della fertilizzazione ed irrigazione
Viticoltura (Vulture; Val d'Agri; Collina Materana)	Carenza di figure specifiche a supporto del processo di vinificazione e di potatura	Pianificare cicli brevi di formazione per formare figure specifiche alla vinificazione Corsi di potatura della vite da effettuarsi nelle aree vocate (melfese; collina materana, val d'Agri)
	Carenza dei servizi offerti alle imprese, con particolare riferimento al servizio di difesa integrata	Pianificare la realizzazione di campi pilota per la diffusione del sistema HORTA per attivare il servizio di allerta sulla peronospora Geolocalizzazione delle particelle coltivate ad aglianico e tecnologie di agricoltura di precisione per la pianificaione della raccolta
	Rischio di perdita antichi vitigni autoctoni	Azioni di recupero, conservazione e valorizzazione antichi vitigni autoctoni
	Fuga del valore aggiunto legato alla trasformazione del latte nelle regioni limitrofe, con particolare riferimento al fior di latte	Potenziare le attività di valorizzazione del fior di latte della Val d'Agri
Zootecnica (Val d'Agri; Montanga Potentina; Lavellese; Media Valle del Bradano)	Smaltimento dei liquami e dei reflui zootecnici	Proseguire l'azione dimostrativa per il trattamento del digestato separato (da biodigestori) con l'utilizzo di tecniche di umificazione e chiarificazione delle acque trattate
		Pianificare prove dimostrative sulla concimazione di frutteti e ortive con digestato separato, tal quale e umificato (lombrichi)
		Pianificare un'azione dimostrativa per il trattamento dei reflui zootecnici (dittero <i>Hermethia illucens</i>)
	Alimentazione bovini	Pianificare prove dimostrative sulla foraggicoltura Introduzione di colture meno energivore per gli insilati

Comparto	Criticità	Fabbisogno
Agricoltura multifunzionale e sociale (Tutto il terriorio)	Carenza di interventi sull'agricoltura sociale	Potenziare l'intervento su scala regionale inerente l'agricoltura sociale
		Attivare un coordinamento con i GAL per coordinare le attività di informazione e di divulgazione
Aree Parco (Pollino; Appennino Lucano; Vulture; Chiese rupestri; Gallipoli Cognato)	Frammentazione e polverizzazione delle produzioni agricole ed agroalimentari	Diffusione di modelli organizzativi coerenti con le caratteristiche strutturali dell'area (piante officinali)
	Valorizzazione delle risorse del territorio	Valorizzazione della biodiversità autoctona di interesse agricolo
		Recupero e valorizzazione delle produzioni agroalimentari tradizionali

Il sistema della conoscenza regionale continua ad essere molto frammentato e poco coordinato nell'offrire soluzioni alle criticità espresse dalle imprese. C'è tuttavia un importante passo in avanti: sulla spinta della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) della Regione Basilicata, si sono formate cinque importanti aggregazioni di soggetti appartenenti al mondo della ricerca e delle imprese della Basilicata intorno ai cosiddetti Cluster. I cinque cluster fanno riferimento ad altrettante polarità strategiche di sviluppo tecnologico ed industriale della Regione. Il Cluster ha il compito di ridurre il gap esistente tra mondo della ricerca ed imprese per favorire progetti innovativi. ALSIA è socio fondatore del Cluster Lucano di Bioeconomia e del Cluster Energia Basilicata ETS.

La forte carenza di personale per consulenza e per il trasferimento tecnologico, che con il passare del tempo aumenta, rappresenta la principale criticità riscontrabile in tutte le aree territoriali della regione.

La strategia organizzativa ed operativa

La strategia operativa dell'ALSIA prende le mosse dalla politica agricola europea, nazionale e regionale e dalle opportunità da queste generate.

Inoltre essa ha come punto di partenza imprescindibile la legge regionale n. 38 del 1996, art. 4, e la legge regionale n. 9 del 20.03.2015, art. 4, che, com'è noto, assegnano all'ALSIA molteplici ed importanti competenze che riguardano:

- Supporto alle produzioni di qualità;
- Assistenza tecnica, l'innovazione e la ricerca;
- Informazione, divulgazione e formazione;
- Associazionismo e integrazione;
- Beni pubblici;

f. Funzioni di servizio.

Nel corso del 2020 l'Agazia ha voluto rivisitare la sua struttura macro-organizzativa (delibera n. 48 del 28.4.2020) a causa di importanti cambiamenti sopravvenuti negli ultimi anni quali:

- sensibile riduzione del personale causa sopraggiunti limiti di età;
- necessità di aumentare la capacità progettuale dell'Agazia finalizzata all'incremento dell'intercettazione di finanziamenti esterni;
- necessità di spingere la specializzazione delle strutture territoriali deputate alla sperimentazione ed al trasferimento dell'innovazione;
- necessità di aumentare l'integrazione tra varie figure professionali interne finalizzate alla gestione delle procedure di dismissione dei beni agricoli ed extragricoli della Riforma Fondiaria;

Alla rivisitazione della struttura macro-organizzativa dovrà seguire la rivisitazione di quella micro-organizzativa basata sulle posizioni organizzative complesse (POS) e specialistiche (POS).

Per una struttura pubblica di ricerca e trasferimento dell'innovazione essendo il personale il suo maggiore bene, nel corso del 2020 l'Agazia ha avviato un importante processo di aggiornamento professionale puntando sull'aumento della sua specializzazione professionale.

Il Programma delle Attività 2021-2023, quindi, cerca di corrispondere agli obiettivi delle politiche comunitarie, nazionali e regionali, ai dettami delle leggi che la riguardano, alle criticità legate alla grave diminuzione del personale, sostenendo ed ampliando una scelta organizzativa di fondo basata:

- sulla nascita di una sola area dei servizi di sviluppo agricolo tramite la fusione dell'Area Programmazione e Sviluppo (l'area delle Aziende agricole sperimentali dimostrative) e l'Area dei servizi di Base (servizi specialistici);
- sul rafforzamento del **polo di eccellenza di Pantanello**, quale catalizzatore e coordinatore delle attività di ricerca, di servizi avanzati e di trasferimento delle innovazioni;
- sulla costituzione dei **Centri Regionali per la sperimentazione, la divulgazione ed il ripopolamento** presso cui operano **le Aziende Agricole Sperimentali Dimostrative**, a ciascuna delle quali è affidato un tematismo regionale.

Il Polo di Pantanello (Metaponto, Bernalda, MT)

Il polo, previsto dall'art. 4, lettera B, capoverso 6, della L.R. 9/2015, si qualifica per la presenza di diversi soggetti pubblici e privati che si occupano di sperimentazione, di collaudo e trasferimento delle innovazioni, di divulgazione e di erogazione di servizi avanzati. Sono presenti presso il Polo:

Strutture ALSIA

- il Centro Ricerche Metapontum Agrobios sede dell'Area Ricerca e Servizi Avanzati;
- l'Azienda Agricola Sperimentale Dimostrativa "Pantanello";
- L'Area Tecnica e di dismissione dei beni della Riforma Fondiaria;

Altre strutture della Regione Basilicata

- Gli uffici regionali afferenti a diversi Dipartimenti della Regione Basilicata, tra cui un'unità operativa dell'Ufficio Fitosanitario;

- Il Centro di Metaponto dell’Agenzia regionale di protezione dell’ambiente (ARPAB);
- Strutture di terzi
- Il Centro di Agroarcheologia dell’Università del Texas;
 - L’Unità di Ricerca presso Terzi dell’Istituto di Bioscienze e Biorisorse (IBBR) del CNR;
 - Il Centro Ricerche “Ippazia d’Alessandria” del CNR e dell’ENI sul tematismo acqua;
 - L’Unità di Ricerca presso terzi del CREA, che opera su pratiche agricole sostenibili, presso l’Azienda Pantanello;
 - Il Cluster Lucano di Bioeconomia (CLB ETS), associazione riconosciuta che raggruppa tutto il sistema della ricerca regionale e molte imprese agricole, agroalimentari e agroindustriali regionali, la cui sede legale è ospitata presso il CRMA.
 - Valagro s.p.a., azienda leader nella produzione e commercializzazione di biostimolanti e specialità nutrizionali con una propria unità di ricerca (Valagro@Phenolab) presso il CRMA;
 - Il GAL START-2020

I tematismi prioritari di cui il polo si occupa riguardano le biotecnologie verdi ed industriali, la bioeconomia e l’agricoltura di precisione, con particolare riferimento alle innovazioni sulla gestione ed uso della risorsa idrica, attività da realizzare in collaborazione con il Consorzio di Bonifica della Basilicata.

L’area è molto attrattiva, dotata di importanti infrastrutture di ricerca di eccellenza, nodo di grandi infrastrutture strategiche europee ESFRI, di servizi e di accoglienza che, in prospettiva, deve guardare sempre più al Mezzogiorno ed al Mediterraneo.

In particolare l’infrastruttura strategica di fenotipizzazione, unica in Italia e terza in Europa, sta ulteriormente crescendo in quanto l’Agenzia, insieme al CNR, si è di recente aggiudicata un finanziamento di circa 5 milioni di euro.

Si è concluso nel corso del 2021, nel rispetto dei tempi previsti, un importante intervento di riqualificazione dell’edificio del Polo da adibire ad uffici e foresteria, un investimento di oltre 3 milioni di euro che consentirà di ospitare nuovi soggetti ed attività residenziali.

I Centri Regionali per la Sperimentazione, la divulgazione ed il ripopolamento.

L’obiettivo dell’istituzione dei Centri *Regionali per la Sperimentazione, la Divulgazione ed il Ripopolamento* (delibera 48/2020) è quello di estendere ed armonizzare su tutto il territorio regionale le attività di riferimento per l’introduzione di innovazioni nei diversi settori dell’agro-industria e del settore alimentare, oltre che avviare la produzione di specie animali (es. trota fario, per il ripopolamento delle acque interne della Regione) o insetti utili per la difesa integrata e/o biologica (*Torimus sinensis* contro il cinipide del castagno).

I Centri Regionali per la Sperimentazione, la divulgazione ed il ripopolamento sono:

- Il Centro Regionale per la Frutticoltura, le colture alternative, l’agrometeorologia e la produzione di benefici;
- Il Centro Regionale per la cerealicoltura, le colture industriali e per l’olivicoltura.
- Il Centro Regionale per la vitivinicoltura, per la foraggicoltura e gli animali di bassa corte;
- Il Centro Regionale per la conservazione e la valorizzazione della biodiversità vegetale, animale e forestale e delle piante officinali;

Ai Centri Sperimentali fanno riferimento una o più Aziende Agricole Sperimentali Dimostrative dell'Agenzia:

Tabella 2 Centri Sperimentali

Cento Regionale per la Sperimentazione, la Divulgazione ed il Ripopolamento	Azienda Agricola Sperimentale Dimostrativa
Frutticoltura, colture alternative, agrometeorologia e produzione di beneficial	- Pantanello di Metaponto
Cerealicoltura, colture industriali e olivicoltura	- Gaudio di Lavello - Incoronata di Melfi
Vitivinicoltura, foraggicoltura e animali di bassa corte	- Bosco Galdo di Villa d'Agri - Pantano di Pignola
Conservazione e valorizzazione della biodiversità vegetale, animale e forestale	- Pollino di Rotonda - Nemoli - Villa Nitti di Maratea

Le Aziende Agricole Sperimentali Dimostrative

L'Agenzia dispone di sette aziende agricole sperimentali dimostrative, ciascuna delle quali cura e coordina uno specifico tematismo. Nelle Aziende operano tecnici e divulgatori agricoli che partecipano alla realizzazione delle attività/progetti assegnate/i all'Azienda, erogano assistenza tecnica e consulenza specialistica.

Tabella 3 - Tematismi delle Aziende Agricole Sperimentali Dimostrative dell'ALSIA

Aziende Agricole Sperimentali Dimostrative	Comparti produttivi													
	Acquacoltura	Biodiversità	Cerealicoltura	Colture alternative	Colture industriali	Foraggicoltura	Frutta in guscio	Forestazione produttiva	Latte e derivati	Olivicoltura	Ortofrutta	Prodotti Agricoli Tradizionali	Piante officinali	Vitivinicoltura
Bosco Galdo							x							x
Gaudio			x		x									
Incoronata										x				
Nemoli	x							x						
Pantanello				x							x			
Pantano						x			x					
Pollino		x										x	x	

Sul piano relazionale, appare utile evidenziare che il quadro dei soggetti che operano in Basilicata nello sviluppo locale si è notevolmente arricchito negli ultimi anni anche grazie al Psr Basilicata 2014-2020. Oltre ai soggetti pubblici (ALSIA, ARPAB, APT, Camere di Commercio, Enti parco, Enti di ricerca, Università della Basilicata) e quelli privati (ARA, Organizzazioni Professionali Agricole, Organizzazioni di Produttori, Consorzi di Tutela, Ordini Professionali, Associazioni Ambientaliste) sono sorti diversi altri soggetti quali:

- I Gruppi Operativi del partenariato europeo per l'innovazione;
- I Gruppi di Azione Locale;
- I Gruppi di Azione Costiera;
- I Gestori degli Accordi di programma.

La qualità delle relazioni, la ricerca delle sinergie e delle complementarità tra i soggetti, il loro coordinamento operativo, rivestono un'importanza centrale per la valorizzazione dei sistemi territoriali locali.

In questo quadro, l'Agenzia intende dedicare particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- a. Il coordinamento dei soggetti che a vario titolo operano nel sistema agricolo, forestale, agroalimentare e agroindustriale;
- b. Il collegamento dell'Agenzia con i Gruppi Operativi che operano in Basilicata e nelle altre regioni italiane ed europee;
- c. Le relazioni con la Rete rurale nazionale e con la Rete del partenariato europeo per l'innovazione.

Gli obiettivi strategici

La proposta del Piano Annuale di Attività dell'ALSIA 2020 si colloca in un contesto di significativa complessità per tutto il sistema produttivo nazionale e quindi anche per il settore agricolo e agroalimentare lucano e tiene conto degli Obiettivi Strategici individuati nel piano triennale 2021/2023 ovvero:

1. *Potenziare la ricerca applicata, lo sviluppo tecnologico e dell'innovazione a supporto del sistema Agroforestale, Agroalimentare e della Bioeconomia;*
2. *Incrementare la sostenibilità, la competitività e la cooperazione delle imprese agroforestali, agroalimentari e dell'acquacoltura;*
3. *Ottimizzazione dei processi per la conservazione, valorizzazione e dismissione dei beni di Riforma Fondiaria.*

Tali obiettivi definiscono la strategia dell'Agenzia nel triennio 2021-2023 ed hanno le seguenti finalità di intervento:

- migliorare il reddito e la competitività delle aziende agroalimentari, agroforestali e zootecniche, ed in modo più ampio delle imprese bioeconomiche, mediante introduzione di innovazioni di prodotto e di processo (aggiornamento tecnico dei produttori; riduzione dei fattori di rischio; ecc.);
- ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole (riduzione dei consumi di acqua e di energia, riduzione degli output di nutrienti e di gas climalteranti; conservazione della biodiversità sia naturale che agraria, accumulo di carbonio nei suoli agricoli ecc.);
- ridurre il patrimonio della Riforma Fondiaria gestito dall'Alsia.

Il monitoraggio dei risultati delle attività

L'ALSIA ha predisposto una metodologia di monitoraggio e di controllo strategico dei propri programmi in linea con le procedure di valutazione affermatesi a livello europeo e internazionale. Si tratta di una metodologia per la verifica della realizzazione dell'attività e dell'efficacia dei progetti/servizi dell'Agenzia, sul modello di quella utilizzata dalla Corte dei Conti Europea per lo svolgimento delle proprie attività di 'Performance audit', basata sulla verifica disciplinata. E' una procedura valutativa con regole procedurali chiare e ripetibili, adeguata alla tipologia e alle specificità di contesto dei progetti/servizi che l'Agenzia attua i cui obiettivi sono:

- Valutare la performance dei progetti/servizi rispetto agli obiettivi e ai bisogni individuati;
- Costruire una sorta di database delle esperienze dal quale emergano le *best practices* in modo da:
 - Fornire un supporto al Direttore ai fini di un'efficace destinazione delle risorse disponibili;
 - Innescare processi migliorativi della governance dei progetti/servizi e delle tecniche e processi di autovalutazione e di monitoraggio;
 - Rafforzare la trasparenza del processo di selezione degli interventi e migliorare la selezione dei progetti/servizi attraverso l'identificazione ex ante degli obiettivi e dei relativi beneficiari.

La metodologia si basa su due componenti essenziali:

- a. Il monitoraggio trimestrale dell'andamento dei progetti finanziati, in modo da individuare le eventuali criticità attuative e predisporre le necessarie azioni correttive per il loro superamento, assicurando il rispetto delle tempistiche programmate;
- b. La verifica dell'efficacia dei progetti/servizi erogati.

Il monitoraggio trimestrale sarà basato sulla redazione di una scheda per ciascun progetto/attività e su una relazione riassuntiva dell'intero monitoraggio.

La verifica dell'efficacia dei progetti/servizi dell'Agenzia si basa sull'analisi delle relazioni tra i bisogni a cui le azioni programmate vogliono rispondere e i risultati attesi prefissati, le risorse utilizzate, i processi adottati, i prodotti e gli effetti generati.

Il presupposto essenziale dell'analisi è la definizione di un set di domande, strutturate in forma gerarchica, con le quali esplorare la dimensione dell'efficacia degli interventi. La strutturazione dei questionari per la verifica dei progetti/servizi viene predisposta in collaborazione con le singole Aree dell'Agenzia responsabili delle attività oggetto di verifica. L'attività si avvale, fin dalle prime fasi, del coinvolgimento degli attori protagonisti del processo attuativo nonché dei beneficiari ultimi dei servizi erogati, mediante la rilevazione di dati rilevanti all'analisi e di testimonianze.

L'aspettativa è che una buona prassi valutativa stimoli, a livello istituzionale, un processo di acquisizione di conoscenza di tipo partecipativo contribuendo al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- Efficace realizzazione dei progetti;
- Consolidamento della base di consenso degli stakeholder;
- Rispondenza delle azioni ai bisogni a cui si intende corrispondere

Tale tipo di verifica sinora non è stata mai attuata. Con questo programma si inizierà ad implementarla.

Da quest'anno sarà anche sperimentato l'utilizzo di un software denominato "catasto dei progetti" che consente di monitorare in tempo reale l'avanzamento finanziario di un progetto.

Linee d'intervento

In linea con il Piano Triennale delle attività dell'Alsia 2020-2022 (DGR 348/2020), sono state individuate 6 Linee d'intervento o Azioni.

- 1 Bioeconomia: agroindustria, ricerca ed innovazione
- 2 Agricoltura e sostenibilità ambientale
- 3 Sviluppo rurale: aree interne e innovazione sociale
- 4 Biodiversità e produzioni di qualità
- 5 Riforma fondiaria: politiche di gestione fondiaria e dismissione del patrimonio
- 6 Comunicazione e divulgazione

Sempre in linea con il Piano Triennale per ogni Linea d'Intervento sono stati individuati gli obiettivi operativi attraverso la redazione di Schede di Attività/Progetto, che riportano le informazioni dettagliate delle azioni previste, gli obiettivi che si intendono conseguire e i risultati attesi.

Le Schede di Attività/Progetto sono state impostate tenendo presente l'art. 14 della **L.R. 38 del 1996** "Riorganizzazione dell'attività amministrativa in agricoltura – scioglimento dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Basilicata (ESAB) ed istituzione dell'Agenzia Lucana di Sviluppo ed Innovazione in Agricoltura (ALSIA)", l'art. 14 della **L.R. 9 del 2015**, ed infine il documento **'Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020'**

Tabella 4 - Raccordo tra Aree tematiche e competenze dell'Alsia

Aree Tematiche	Compiti dell'Alsia (art. 4 LR 38/96 e art 4 LR 9/2015)					
	(a) Supporto produzioni di qualità	(b) Ass. Tecnica, innovazione e ricerca	(c) Informazione, divulgazione e formazione	(d) Associazionismo e integrazione	(e) Beni pubblici	(f) Funzioni di servizio
Bioeconomia: agroindustria, ricerca ed innovazione	X	X	X	X		
Agricoltura e sostenibilità ambientale		X	X			X
Sviluppo rurale: aree interne e innovazione sociale	X	X	X	X		X
Biodiversità e produzioni di qualità		X	X			X
Riforma fondiaria,			X		X	X

Ciascuna Scheda Attività/Progetto riporta una programmazione sia in termini di attività che economica e finanziaria, pari all'intera durata del Progetto/Attività: da 1 anno a 3 anni.

Complessivamente il Programma è composto da 69 schede relative ad altrettanti Progetti/Attività, suddivise per:

Tabella 5 – Schede/Progetti per Linea d'Intervento

Linea d'Intervento	Progetti/Attività (n.)
Bioeconomia: agroindustria, ricerca ed innovazione	20
Agricoltura sostenibile e ambiente	18
Aree interne ed innovazione sociale	13
Biodiversità e produzioni di qualità	9
Riforma Fondiaria: politiche di gestione e dismissione patrimonio	4
Comunicazione e divulgazione	5
Totale	69

Piano Finanziario

Il Piano finanziario del Programma annuale 2022 e del Piano triennale 2022-2024 è composto dall'integrazione tra varie fonti finanziarie dettagliate nella tabella 6.

Tabella 6 – Finanziamento del Programma per per fonti finanziarie:

Fonte Finanziaria	ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Unione Europea	1.966.403,23	785.608,50	0,00
Stato	2.390.402,10	518.253,50	0,00
Altri Enti	267.880,00	221.769,00	71.000,00
Reg. Basilicata	638.582,00	506.380,00	627.380,00
Privati	460.379,25	184.000,00	155.000,00
Entrate proprie	247.788,00	129.460,00	129.460,00
Totale	5.971.434,58	2.345.471,00	982.840,00

Per l'anno 2022 l'**89%** dell'importo totale del programma rinviene da commesse esterne e da entrate proprie (Dismisione dei beni della Riforma Fondiaria, vendita prodotti agricoli, erogazioni PAC), segnando un netto incremento rispetto al 2021 e 2022, quando queste entrate erano introno all'80%. Importo che negli anni successivi si riduce al **78% nel 2023** ed al **36% nel 2024**.

E' da rilevare che le **risorse finanziarie statali** sono al primo posto con il **40%** delle risorse esterne, seguite da quelle **comunitarie con il 33%**, da quelle **private con l'8%**, e dalle **entrate proprie per il 4%**.

I **trasferimenti regionali** ammontano al **11 %** di tutte le risorse finanziarie del Programma 2022.

E' da rilevare che per tutto il triennio 2022-2024 vi è un buona continuità di risorse finanziarie, a dimostrazione che oramai si è consolidata una buona capacità dell'Agenzia di reperire risorse in aggiunta ai trasferimenti regionali.

Questi ultimi, invece, negli anni si sono assottigliati sempre più. In particolare il tradizionale trasferimento per i **servizi di sviluppo agricolo previsti dalla L.R. 29/2001** sono passati negli anni da 700.000 /anno a € 400.000 nel 2017, € 300.000 nel 2018, a 0,00 nel 2019 e nel 2020 ed a € 50.000,00 nel 2021. Per il 2022/2024 ed il 2023 non sono previsti trasferimenti da parte della Regione Basilicata per i Servizi di Sviluppo Agricolo.

Rispetto alle Linee d'Intervento/Aree Tematiche previste nel Piano Triennale e nel Programma Annuale, le attività ed i progetti (Schede Progetto/Attività) sono riassunti nella tabella n. 7.

Tabella 7 – Dimensione economica del Programma per Tematismo

Linea d'Intervento	ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Bioeconomia: Agroindustria, ricerca e innovazione	3.858.581,00	1.641.276,00	232.000,00
Agricoltura sostenibile ed ambiente	357.095,20	285.020,00	265.020,00
Aree interne ed innovazione sociale	851.655,00	41.219,00	41.220,00
Biodiversità e produzioni di qualità	376.545,00	108.455,00	34.100,00
Riforma fondiaria e dismissione del patrimonio	151.343,00	0,00	0,00
Comunicazione e divulgazione	373.214,00	269.500,00	410.500,00
Totale	5.971.434,00	2.345.471,00	982.840,00

La linea d'intervento della ricerca applicata, della bioeconomia e dei servizi avanzati la fa da padrona rispetto agli altri comparti con ben 3.858.581,38 euro per il 2022, importo equivalente al 65% di tutto il programma. Ciò ad evidenziare la forte specializzazione dell'Agenzia. Da non trascurare anche il forte investimento nel settore dell'ICT e della comunicazione.

L'attuazione di ciascun progetto/attività previsto dal Programma è assegnata a ciascuna delle aree dell'Agenzia; così come indicato in ciascuna delle schede attività/progetto.

Nella tabella 8 le risorse finanziarie sono state raggruppate per Area di competenza.

Tabella 8 – Dimensione economica del Programma per Area di competenza

Area di competenza	ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Ricerca e Servizi Avanzati	3.858.581,00	1.641.276,00	232.000,00
Programmazione e Sviluppo	766.297,20	353.275,00	258.920,00
Servizi di Base	821.999,00	81.420,00	81.420,00
Riforma Fondiaria	151.343,00	0	0
Comunicazione	373.214,00	269.500,00	410.500,00
Totale	5.971.434,00	2.345.471,00	982.840,00

Linea d'intervento

1 Bioeconomia: agroindustria, ricerca ed innovazione

1.1 IL CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE DI RIFERIMENTO

L'ALSIA segue con attenzione i progressi della ricerca scientifica adattandosi alla rapida evoluzione tecnologica ed ai cambiamenti dei sistemi produttivi, all'interno degli scenari definiti dall'Europa sui temi della sostenibilità ambientale (Green Deal, Pacchetto Circular Economy) e della sostenibilità delle produzioni agro-alimentari (Strategia "From Farm to Fork"). In questi contesti le risorse biologiche sono determinanti per garantire la necessaria decarbonizzazione e la transizione verso modelli di economia circolare più sostenibili. L'agricoltura, intesa in tutte le sue componenti produttive agro-forestali e pesca, in quanto settore che preserva e produce risorse biologiche, non rappresenta più un comparto marginale, ma diviene un settore chiave in un rinnovato rapporto con il mondo produttivo industriale ed energetico, che genera nuovi sistemi produttivi agro-industriali, definiti bioeconomici.

Un ulteriore elemento di attenzione riguarda la velocità di sviluppo e di adozione nei sistemi produttivi bioeconomici di alcune tecnologie chiave abilitanti, le cosiddette KET:

- La digitalizzazione dei processi produttivi (Smart Industry, Smart Agriculture, etc,,), con la produzione e la gestione di *BIG DATA*, che spinge all'uso di tecnologie ICT basate su sensori, satelliti, immagini, intelligenza artificiale. Una tendenza che muta radicalmente i processi produttivi e che in agricoltura inciderà significativamente sulla competitività e sostenibilità delle produzioni, consentendo di razionalizzare e ridurre l'uso della chimica (pesticidi, fertilizzanti) e delle risorse naturali (suolo, acqua).
- Le biotecnologie industriali, che consentono la trasformazione di biorisorse, ad esempio biomasse lignocellulosiche, scarti di produzione e residui vegetali, in nuovi prodotti industriali, riducendo i rifiuti in un'ottica di bioeconomia circolare.
- Le biotecnologie verdi, che accelerano i processi di innovazione varietale attraverso le nuove tecnologie di breeding (NTB) basate su approcci di editing genomico, e l'impiego di tecnologie di *plant phenomics*, ossia di valutazione ad elevata efficienza del fenotipo delle piante mediante l'impiego di immagini, queste ultime fondamentali anche per lo sviluppo di applicazioni di agricoltura di precisione in pieno campo.

ALSIA allarga il suo orizzonte ed amplia il suo approccio al sostegno allo sviluppo socioeconomico territoriale usando come leva la ricerca e l'innovazione in un contesto bioeconomico di tipo circolare, stimolando aggregazioni di soggetti economici territoriali per favorire la competitività e promuovere la realizzazione di nuove filiere produttive.

La Commissione Europea ha adottato il 13 febbraio 2012 la "Strategia Europea per la Bioeconomia", ovvero un piano europeo in grado di affrontare e promuovere la produzione di risorse biologiche rinnovabili e la loro successiva conversione in prodotti alimentari, in biocarburanti e bioenergia, al fine di migliorare la sicurezza alimentare, la gestione sostenibile delle risorse naturali, la riduzione della dipendenza delle risorse fossili, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la competitività europea per originare e mantenere nuovi posti di lavoro. Della bioeconomia, quindi, fanno parte i vari comparti della produzione primaria – agricoltura, foreste, pesca e acquacoltura – e i settori industriali che

utilizzano o trasformano le bio-risorse provenienti da detti comparti, come l'industria alimentare, quella della cellulosa e della carta unitamente a parte dell'industria chimica e dell'energia come a quella biotecnologica.

L'Italia ha elaborato una propria strategia nazionale di bioeconomia (BIT) (http://cnbbsv.palazzochigi.it/media/1719/bit_en_2019_web.pdf) lanciata per la prima volta nel 2017 e revisionata nel 2019. La bioeconomia italiana si basa su tutti i principali settori della produzione primaria, vale a dire agricoltura, silvicoltura, pesca e acquacoltura, quelli che processano risorse biologiche, come l'industria alimentare e delle bevande, il legno, la cellulosa e la carta insieme alle bioraffinerie e parti delle industrie chimiche, biotecnologiche, energetiche e marittime. Attualmente la bioeconomia produce circa 330 miliardi di EUR/anno di fatturato e 2 milioni di posti di lavoro. La BIT mira a raggiungere un aumento del 15% nelle performance economica della bioeconomia italiana entro il 2030.

1.2 IL CONTESTO REGIONALE: LA STRATEGIA DI SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE (S3) ED I GRUPPI OPERATIVI DEL PSR

La Regione Basilicata è l'unica regione italiana ad aver individuato in modo chiaro la bioeconomia come settore strategico di intervento per lo sviluppo economico ed industriale, puntando sull'innovazione come driver fondamentale. Nella redazione della propria strategia di specializzazione intelligente, ("[Strategia regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente 2014-2020, la \(S3\)](#)") approvata, in via definitiva, dalla Commissione Europea con nota Ref. Ares (2016)5401132 del 16/09/2016 – Presa d'atto con D.G.R. n. 1118 del 6/10/2016) sono state evidenziate opportunità per favorire l'incremento delle forme di partenariato e di collaborazione tra il mondo dell'impresa e quello della ricerca, in particolare attraverso la costituzione di cluster regionali, ossia di strutture di governance di secondo livello che integrino al loro interno imprese, mondo della ricerca e pubblica amministrazione, favorendo il dialogo e la progettazione integrata. La Regione Basilicata nella S3 evidenzia il fondamentale ruolo del settore agricolo ed agroforestale per costruire una nuova fase di sviluppo, ed individua alcune traiettorie tecnologiche prioritarie:

1. Gestione razionale dell'uso della risorsa idrica, attraverso tecnologie per: l'ottimizzazione dell'uso dell'acqua in agricoltura, individuando delle pratiche di gestione sostenibile da applicare all'intero ciclo dell'acqua (dagli invasi al campo); il recupero delle acque reflue per usi agricoli.
2. Ricerca genomica e fenomica per un'agricoltura sostenibile, di precisione ed integrata per: il miglioramento genetico delle coltivazioni, mediante l'utilizzo sia di metodi consolidati nell'ambito della biochimica, biologia molecolare, bio-informatica, che di approcci innovativi di genotipizzazione, fenotipizzazione, tecnologie "omiche" (genomica, trascrittomica, proteomica) per la costituzione di varietà resilienti; lo sviluppo di tecnologie di agricoltura di precisione per la razionalizzazione degli input in agricoltura.
3. Nutrizione e salute, finalizzata innanzitutto alla comprensione delle interrelazioni esistenti tra nutrizione e modulazione dell'espressione genica e delle funzioni biochimiche cellulari, allo scopo di valutare gli effetti di componenti dietetici sulla salute umana ed il loro eventuale ruolo nella prevenzione di patologie.

4. Chimica Verde, attraverso azioni quali l'estrazione di componenti "pregiate" di origine naturale; valorizzazione di sostanze naturali e biomasse residue (biomasse oleose, scarti agricoli, lignina da biomasse di scarto) da impiegare direttamente o in processi di sintesi organica ed inorganica per l'ottenimento di materiali ad alto valore aggiunto (biopesticidi, biodiesel, emulsionanti industriali, materiali funzionali per accumulo di energia, packaging biodegradabile, prodotti per il benessere umano e animale);
5. Innovazione non tecnologica, con attività R&D rivolte a: certificazione dei prodotti agricoli di alta qualità; promuovere i processi di certificazione dei prodotti di qualità valorizzando marchi territoriali a supporto dei sistemi produttivi e della qualità nutrizionale dei prodotti; il miglioramento dei controlli a valle della filiera, durante la fase di lavorazione dei prodotti agroalimentari.

1.3 PROFILO, INFRASTRUTTURE DI RICERCA DI ECCELLENZA E CAPACITA' COMPETITIVA DI ALSIA

Nel settore della ricerca e sviluppo ALSIA è particolarmente coinvolta in modo diretto in progetti che vedono la partecipazione dell'Area Ricerca e Servizi Avanzati (ARSA) che gestisce il Centro Ricerche Metapontum Agrobios. ALSIA dispone di infrastrutture di ricerca e piattaforme tecnologiche di primissimo ordine che costituiscono forti elementi di attrattività di investimento e collaborazioni. Le collaborazioni di ricerca da parte di imprese e soggetti terzi, così come molti progetti R&D ruotano intorno a due asset tecnologici e di competenze particolarmente attrattivi del Centro ricerche:

- lo studio del fenotipo delle piante mediante immagini, con l'impiego **dell'unica piattaforma italiana di plant phenomics e nodo nazionale dell'Infrastruttura di Ricerca strategica ESFRI Europea EMPHASIS.**
- le tecnologie di genomica avanzata (Sequenziamento NGS, TILLING, Editing Genomico Crispr/Cas9).

Relativamente alla attività R&D ed ai due asset sopra citati, in questi ultimi anni si è registrato un aumento delle richieste di collaborazione da parte di enti di ricerca pubblici ed imprese, inclusi soggetti presenti o che operano sul territorio lucano. Una dimostrazione che è possibile tenere insieme l'attenzione riguardo l'eccellenza scientifica e tecnologica a livello europeo, e la capacità di scaricare a terra questo potenziale per dare risposte alle esigenze imprenditoriali e di sviluppo socio-economico del territorio.

L'ALSIA, con la sua Area Ricerca e Servizi Avanzati, dimostra una buona capacità competitiva intercettando opportunità e risorse su bandi competitivi e da parte di terzi (imprese, enti pubblici di ricerca) che commissionano attività R&D, ed ha al proprio attivo numerosi progetti che si possono classificare nei seguenti tre livelli:

- Progetti Europei
- Progetti a bando nazionale e regionale
- Servizi R&D a terzi (Enti di ricerca, imprese, Altri soggetti)

1.4 IL FLUSSO RICERCA INDUSTRIALE-TERRITORIO DI ALSIA.

ALSIA prosegue negli sforzi e nella direzione di accorciare il gap esistente tra ricerca, imprese e territorio, attraverso una progettazione attenta alle richieste provenienti dal mondo produttivo ed inclusiva rispetto alla partecipazione del mondo imprenditoriale. In quest'ambito, e per consentire un'azione più efficace, ALSIA agisce su due livelli:

- il primo esterno, con contatti diretti tra imprese e Area Ricerca per lo sviluppo di progetti di ricerca industriale ed innovazione in partenariato.
- il secondo interno alla struttura, rafforzando le relazioni operative tra l'Area Ricerca, i divulgatori e le Aziende Sperimentali e Dimostrative per rendere fruibili alle imprese i risultati di attività di ricerca proprie o condotte in collaborazione con altri Enti di ricerca.

Coerentemente con questa finalità, ALSIA ha intensamente contribuito alla novità che contraddistingue la politica agricola europea, rappresentata dal **Partenariato Europeo per l'Innovazione in materia di produttività e sostenibilità per l'agricoltura (PEI)** e dai **Gruppi Operativi**. Sono questi i soggetti a cui l'Unione Europea affida il collegamento tra la ricerca e il mondo agricolo. L'Unione Europea, anche attraverso il Partenariato Europeo per l'Innovazione in materia di produttività e sostenibilità per l'agricoltura attua la Strategia 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e della relativa iniziativa faro "Unione dell'innovazione". I Gruppi Operativi sono lo strumento di questa strategia e hanno la finalità di promuovere progetti di innovazione alla cui realizzazione concorrono imprese, ricercatori e tecnici. **L'Agenzia è presente in 8 gruppi operativi su undici finanziati dalla Regione Basilicata** attraverso il PSR 2014-20 - *Misura 16.1 Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi PEI*. In particolare, ALSIA è capofila del Progetto GO Agrotech Basilicata, che ha l'obiettivo di trasferire al sistema produttivo agricolo lucano innovazioni relative a tecnologie di agricoltura di precisione.

Nell'ambito della *Misura 16.2 - Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie del PSR Basilicata 2014-2020* – dopo l'avvenuta candidatura nel 2019 a numerosi progetti, **l'Agenzia è presente in 8 progetti ammessi a finanziamento** che prevedono la realizzazione di progetti pilota, in collaborazione con imprese agricole, imprese innovative ed Enti di ricerca, aventi come oggetto l'applicazione e/o l'adozione di risultati di ricerche effettuate in diverse realtà, al fine di introdurle nel contesto geografico lucano. A titolo di esempio si evidenziano il Progetto SmartIrrifert, che ha l'obiettivo di sviluppare un prototipo di Smart tunnel per la fragolicoltura, ed il Progetto Inviniveritas, che sviluppa applicazioni di genome editing per il miglioramento genetico di due vitigni fondamentali per la vitivinicoltura lucana: aglianico e primitivo.

Rispetto alle relazioni operative tra Area Ricerca e Aziende Sperimentali, si evidenzia a titolo di esempio significativo che ALSIA attua un progetto finanziato nell'ambito della **Misura 10 - Operazione 10.2.1 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura**, la cui finalità è la mappatura genomica delle accessioni conservate presso l'A.A.S.D. del Pollino, per una valorizzazione nei progetti di sviluppo locale.

1.5 LE ATTIVITA' ED I PROGETTI R&D DEL PIANO

Tra i **progetti Europei**, tra cui quelli finanziati dal PSR, si segnalano:

- **RUC-APS**, un progetto Marie Curie Horizon 2020, per lo scambio di buone pratiche e conoscenze nel settore dello sviluppo di soluzioni ICT ed informatiche per l'erogazione di servizi smart alle filiere agroalimentari;
- PSR 2014-2020 Basilicata Sottomisura 16.1 GO n. 8 progetti concernenti la costituzione dei Gruppi Operativi del PEI tra cui **Agrotech Basilicata**;
- PSR 2014-2020 Basilicata Sottomisura 16.2 n. 7 progetti sullo sviluppo sperimentale di prototipi, tra cui **IN.VINI. VE.RI.TA.S.**;
- **Progetto PHENOLAB 4.0**, in partenariato con il CNR ed il coinvolgimento dell'Università degli Studi della Basilicata, ENEA, IAMB,, che prevede il potenziamento dell'infrastruttura di plant phenomics attraverso interventi di upgrade e di integrazione con nuove tecnologie di imaging in serra e pieno campo. Il Progetto va a rafforzare il Campus di Metaponto come Polo Europeo sul Phenotyping, un luogo di attrazione di interessi nazionali ed internazionali di soggetti qualificati e di eccellenza, per lo sviluppo di attività innovative. PHENOLAB 4.0 consentirà l'accesso all'IR alle imprese ed a giovani ricercatori provenienti dall'Europa e dal bacino del Mediterraneo, per studi

Per quanto riguarda i **Progetti di ricerca nazionali**, ALSIA è partner dei seguenti progetti ammessi a finanziamento, che vedranno l'avvio nel corso del 2020:

- **PON eCROPS**, un Progetto PON MIUR coordinato dal CNR, che ha l'obiettivo di mettere a punto tecnologie di agricoltura di precisione ed in cui ALSIA partecipa con la piattaforma di plant phenomics;
- **PON E.A.S.y**, un Progetto PON MISE, sviluppato in partner con una PMI specializzata in servizi ICT e centrato sulla ricerca e sviluppo di applicazioni di smart agriculture per la fertirrigazione dell'olivo e della vite.
- e ricerche sulla resilienza delle piante ai cambiamenti climatici.

Per le attività relative ai **servizi R&D** per soggetti terzi (imprese, enti di ricerca), questi raggruppano una serie di attività sviluppate su specifiche esigenze:

- **VALAGRO Plant Phenomics**, incentrato su attività di valutazione dell'efficacia di prototipi di nuovi formulati biostimolanti su varie colture, attraverso l'impiego della piattaforma di plant phenomics di ALSIA.
- **Centro di Saggio**, che svolge attività sperimentali in pieno campo sull'efficacia di nuovi presidi fitosanitari attraverso la struttura accreditata dal Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali.
- **Guayule**, attività finalizzata a valutare l'adattabilità del guayule alla coltivazione in areali lucani ed allo sviluppo di pratiche agronomiche sostenibili, al fine di verificare la realizzazione di una filiera bioeconomica di chimica verde lucana per la produzione di gomma naturale e biopolimeri.
- **Syngenta Orobanche**, progetto finalizzato all'impiego di tecnologie genomiche (TILLING ed NGS) per la selezione di nuovi genotipi di ortive di interesse sementiero.
- **Fitolab-Diagnostica fitosanitaria**, un'attività diagnostica di laboratorio condotta in collaborazione con il Dipartimento Agricoltura della Regione Basilicata per supportare le attività di monitoraggio

dei fitopatogeni da quarantena e di qualità della Regione Basilicata. Un esempio significativo a riguardo è rappresentato dalla Xylella, il patogeno degli ulivi il cui fronte epidemico si sta muovendo dalla Puglia verso Nord ed Ovest.

- **COVIL**, attività di supporto ai vivaisti lucani che si esplica attraverso il controllo genetico e fitosanitario delle piante madri di agrumi, ospitate all'interno di una serra del centro ricerche.
- **Attività R&D per soggetti vari**, che raggruppa una serie di attività commissionate per lo più da Enti di ricerca ed imprese incentrate sullo studio del fenotipo delle piante, sulle analisi biochimiche e genomiche per la determinazione della qualità delle produzioni agroalimentari.

Il programma prevede la realizzazione di n. 20 progetti complessivi, di cui 5 nuovi progetti.

L'impegno finanziario è notevole, oltre 5.700.000 euro nel triennio. Solo per il 2022 si dovranno realizzare attività per oltre 3.800.000 euro. Ciò a dimostrazione che l'Agenzia ha ormai delle ottime capacità di intercettare finanziamenti esterni.

Tabella 9 - Impegno finanziario dei progetti di ricerca e sviluppo

Progetti	2022	2023	2024	Totale
Progetti di ricerca Europei e PSR				
RUC-APS - Marie Curie Horizon 2020	35.858,21	0	0	35.858,21
GO AGROTECH BASILICATA – trasferimento dell'innovazione agrotech al sistema agricolo della Basilicata	128.000,00	132.000,00	0	260.000,00
IN.VINI. VE.RI.TA.S.	13.846,88	0	0	13.846,88
SM@RT IRRI.FET	134.000,00	136.000,00	0	270.000,00
Progetti di ricerca Nazionali				
eCrops - "Tecnologie per l'agricoltura digitale sostenibile"	192.306,16	75.000,00		267.306,16
EASY – ecological sustainability in agriculture system	151.216,00		0	151.216,00
Progetti e servizi R&D				
VALAGRO PLANT PHENOMICS	147.854,00	100.000,00	100.000,00	347.854,00
Cds – Centro di Saggio	76.675,00	25.000,00	25.000,00	126.675,00
Guayule	75.220,00	29.000,00	0,00	104.220,00
SYNGENTA	60.379,25	0,00	0	60.379,25
FITOLAB – CTV	100.251,00	30.000,00	30.000,00	160.251,00
COVIL – qualità fitosanitaria e genetica di piante madri di agrumi	16.223,00	6.000,00	6.000,00	28.223,00
PHENOLAB 4.0	2.448.871,88	886.507,00	0	3.335.378,88
SERVIZI E&D VARI	37.880,00	25.000,00	25.000,00	87.880,00
URGES – urban green shapes	40.000,00	0,00	0	40.000,00

RESO – resilienza e sostenibilità delle filiere ortofrutticole e cerealicole per valorizzare i territori	80.000,00	100.000,00	16.000,00	196.000,00
STOPP – strumenti e tecniche di osservazione della terra in prossimità e persistenza	30.000,00	30.000,00	0,00	60.000,00
OPTIMUS PRIME	40.000,00	30.000,00	30.000,00	100.000,00
OGROSERV - Integrated SERVICES supporting a sustainable AGROecological transition	40.000,00	36.769,00		76.769,00
MICETI - Valorizzazione delle produzioni epigei ed ipogei dei miceti della Regione Basilicata	10.000,00			10.000,00
Totale	3.858.581,38	1.641.276,00	232.000,00	5.731.857,38

L'Unione Europea è sicuramente la Maggiore fonte finanziaria con quasi il 40% delle entrate, seguita dallo Stato con 36%, poi I private con l'1%, gli altri Enti di ricerca partner di ALSIA con il 10%, ed infine la Regione Basilicata con il 3%

Tabella 10 – Raggruppamento dei progetti di ricerca e sviluppo per fonte di finanziamento.

UE	STATO	Privati	Altri Enti	Regione
2.247.394,53	2.086.211,60	667.351,25	560.649,00	170.251,00
39,2%	36,4	11,6%	9,8%	3%

Linea d'intervento

2 Agricoltura Sostenibile ed Ambiente

- 2.1 Comparto cerealicolo**
- 2.2 Comparto Ortofrutta**
- 2.3 Comparto Vitivinicolo**
- 2.4 Comparto Olivicolo**
- 2.5 Servizi Specialistici e Consulenza**

2.1 - Comparto Cerealicolo

Inquadramento del comparto ed attività dell'ALSIA a supporto

In tutto il mondo vengono prodotte 2.850 Mt tonnellate di cereali all'anno. La Cina è il più grande produttore di cereali al mondo con 582 Mt tonnellate di volume di produzione all'anno; seguono gli Stati Uniti d'America con 475 Mt tonnellate di produzione annuale. E poi ancora l'India, la Russia, l'Indonesia, il Brasile, l'Argentina, l'Ucrania, il Bangladesh, il Canada, la Francia. L'Italia è con 18 Mt è classificata a 29° posto.

I cereali rivestono un ruolo centrale nell'agricoltura italiana sia in termini di consumo annuo sia per quanto riguarda la domanda dell'industria. La superficie italiana destinata a cereali (32% della superficie agraria utile), pur rappresentando un terzo della SaU, è superiore a 4 milioni di ettari. Il 56% della superficie investita a cereali è concentrata nel Centro-Nord mentre il 44% è distribuita nel Sud e nelle Isole. Tra le specie di cereali maggiormente coltivate in Italia ricordiamo il grano duro (1.28 milioni di ettari), il mais (1.21 milioni di ettari), il grano tenero (0,6 milioni di ettari), l'orzo (0,4 milioni di ettari), il riso (420.000 tonnellate). Fra i cereali minori solo l'avena e il sorgo e con molto distacco la segale, rivestono importanza per la cerealicoltura italiana. Negli ultimi anni si è anche manifestato un certo interesse per il farro.

La superficie cerealicola della Basilicata, si aggira intorno ai 170.000 ha, di cui circa 120.000 a grano duro, pari al 10% dell'intera superficie nazionale. La resa media è intorno alle 3 tonnellate per ettaro. Insieme a Sicilia, Puglia e Marche la Basilicata è tra le regioni maggiormente produttrici di grano duro.

La produzione mondiale di frumento è di 680 Mt, mentre la sola produzione di frumento duro nel 2020 è stata di circa 34 Mt, con una produzione dei paesi UE di circa 8 Milioni.

Il raccolto nazionale di frumento duro è in media intorno ai 4 Milioni di tonnellate, dei quali circa 3,5 Milioni di tonnellate destinati all'industria molitoria, rispetto ad un fabbisogno annuo superiore a 5,7 Milioni di tonnellate. Negli ultimi 100 anni, solo in 4 circostanze (1991, 2004, 2008, 2016), il raccolto nazionale ha superato 5 milioni di tonnellate.

Mediamente, il frumento duro importato rappresenta, attualmente, il 35% del frumento trasformato dall'industria molitoria. Una percentuale largamente inferiore a quella di 100 anni fa quando questa percentuale superava stabilmente il 60%.

Nel rapporto di settembre 2021 dell'USDA è previsto che il raccolto mondiale di grano per il 2021/22 recupera di 3,4 Mt sopra 20/21. Questa ripresa della produzione mondiale è dovuta all'aumento delle produzioni in Australia (+1,5 Mt), India (+1,5 Mt) e Cina (+0,9 Mt), mentre cala in Canada (-1 Mt) e Argentina (-0,5 Mt). La previsione per il raccolto europeo è di 18,4 Mt superiore a quello precedente di 0,4 Mt, grazie all'aumento della produzione in Francia (7,9 Mt), Romania (3,7 Mt) e Bulgaria (1,9 Mt), mentre si riduce in Spagna di 374 mila tonnellate. Previsioni sicuramente da rivedere in seguito alla drammatica situazione interna all'Ucraina dopo la sua invasione da parte della Russia.

Problematiche del settore

I cereali, in genere, sono tra i prodotti agricoli che più risentono dell'effetto globalizzazione dove i prezzi vengono definiti su una "piazza" internazionale, quindi è il mercato mondiale a condizionare il mercato italiano e non viceversa. Normalmente il prezzo dei cereali definiti a livello mondiale e, in particolare del grano duro, sono quasi sempre non remunerativi per i cerealicoltori italiani. Inoltre anche dal punto di vista qualitativo il prodotto estero è almeno pari, in alcuni casi superiore, al prodotto nazionale. Le cause che rendono poco competitive le aziende cerealicole italiane, soprattutto quelle del sud, sono ormai note:

- ✓ Dimensione aziendale, frammentazione, presenza di aree marginali;
- ✓ Scarsa attenzione alla qualità nelle fasi di coltivazione causate sostanzialmente dalla forte volatilità dei prezzi e, dunque, dal solo obiettivo di contenere i costi;
- ✓ Sovradimensionamento del parco macchine e spesso anche obsoleto;
- ✓ La scarsa diffusione delle innovazioni nel tessuto produttivo;
- ✓ Scarsa cultura produttiva ed imprenditoriale di molti produttori agricoli, che hanno più interesse verso un reddito prodotto dalla PAC e non dalla produzione;
- ✓ Poca attenzione ai cambiamenti delle tendenze di mercato con scarsa valorizzazione delle produzioni di qualità (cereali biologici, richieste specifiche dell'industria molitoria ecc.);
- ✓ Scarsa propensione all'associazionismo che permetterebbe ai cerealicoltori non solo di concentrare l'offerta e quindi avere più potere contrattuale, ma anche di "scalare la filiera" facendo propri altri redditi che oggi vengono percepiti da altri (stoccatore, molini ecc).

A tutte queste criticità si aggiunge anche una quasi certa riduzione delle risorse Pac post 2020, infatti anche se il sostegno all'azienda agricola è confermato, per la prossima programmazione l'aiuto per ettaro in base alle proposte suggerite, si potrebbe attestare da un minimo di 250 euro/ha a un massimo di 380 euro/ha.

Altre criticità della cerealicoltura italiana, ed in particolare di quella regionale, sono legate alla scarsa attenzione verso l'ambiente dove, un'agricoltura estensiva come quella cerealicola, non tiene conto:

- ✓ del rischio di desertificazione;
- ✓ dei problemi di conservazione del suolo provocati dai cambiamenti climatici e di particolare importanza per le aree collinari;
- ✓ inquinamento delle falde per l'eccessivo impiego di nitrati;
- ✓ l'inquinamento determinato dal diserbo chimico; ecc.;

Strategie da perseguire per un miglioramento del comparto

Il comparto cerealicolo in agricoltura è sicuramente tra quelli che non garantiscono alti livelli di redditività, ma sicuramente come tutti gli altri comparti ha diversi margini di miglioramento se vengono adottati tutti gli strumenti che permettono di ridurre i costi di produzione e spuntare il massimo prezzo di vendita.

Per abbattere le criticità del comparto che riguardano solo la produzione primaria bisogna necessariamente aumentare la redditività.

Per recuperare a questa prospettiva negativa, i produttori dovranno intraprendere diverse azioni:

- ✓ migliorare l'orientamento al mercato e quindi aumentare i prezzi di vendita ed i ricavi, tramite, ad esempio, nuove forme di relazione con gli utilizzatori come i contratti di filiera;
- ✓ rendere più efficiente la produzione, tramite il progresso tecnico allo scopo di ottenere un aumento delle rese ad ettaro ed una diminuzione dei costi nel rispetto dell'ambiente;
- ✓ produrre grano ad alto grado di differenziazione, in stretta connessione con le produzioni alimentari di elevata qualità (pasta, prodotti dolciari, pane, mangimi per le produzioni zootecniche, Dop, Igp, biologico ecc.), sfruttando anche l'interesse dei consumatori per l'origine dei prodotti.

Per ottenere un buon prezzo di vendita del prodotto bisogna conoscere il mercato e per fare ciò bisogna creare una serie di regole contrattuali tra i componenti della filiera attraverso i cosiddetti "contratti di filiera". Il rispetto di tali regole riduce i rischi che di solito colpiscono gli agricoltori, che sono generalmente percepiti come la componente più debole della catena produttiva. I contratti di filiera riducono l'incertezza produttiva a favore di tutti i componenti della filiera, produttori, stoccatore, industria molitoria, pastai, aumentano la qualità in seguito all'adozione di disciplinari di produzione, favoriscono la tracciabilità, aumentano il prezzo di vendita della materia prima.

Chiaramente se i produttori agricoli si organizzano in "associazione di produttori" aumenta il potere contrattuale nella stipula del contratto di filiera e aumenterebbero ancora di più il proprio reddito se facessero propri altri redditi della filiera stessa ad esempio diventando stoccatore.

Per quanto riguarda la riduzione dei costi di produzione si può ottenere adottando le innovazioni ormai collaudate e proposte dalla ricerca e dall'industria dei mezzi tecnici. Tutte le innovazioni ovviamente hanno un costo e quindi vanno introdotte in relazione al contesto produttivo in cui si opera partendo dalla dimensione aziendale.

Tra le diverse innovazioni proponibili troviamo sicuramente la tecnica della semina su sodo che viene adottata da oltre un ventennio. Tale tecnica ha diversi vantaggi tra cui aumenta il livello di sostanza organica nel terreno, migliorandone di conseguenza la struttura, riduce l'erosione dei suoli soprattutto nelle aree collinari, riduce i costi delle lavorazioni, consente di accedere alle erogazioni in agricoltura previste per le misure agroambientali.

Altra innovazione introdotta in cerealicoltura negli ultimi anni è la smart agriculture risulta sicuramente il modello più tecnologicamente avanzato. Consiste nel proporre una tecnica di concimazione frazionata e a rateo variabile che permette di avere una distribuzione puntuale sull'appezzamento degli elementi nutritivi commisurati alle esigenze della coltura, in relazione alle caratteristiche del suolo, ottenendo così, la massima efficienza d'uso dei fertilizzanti, con livelli qualitativi delle produzioni omogenei per quantità e qualità.

La concimazione a rateo variabile, sostanzialmente, prevede lo spargimento di una dose di fertilizzante proporzionale alla produzione o al vigore delle piante e presuppone la creazione di mappe di prescrizione sulla base di mappe di produttività, di vigoria e resistività del suolo. L'adozione della smart agriculture richiede l'impiego di attrezzature tecnologicamente avanzate che richiede alti costi di investimento e un certo livello di professionalità dell'operatore pertanto possono essere introdotte solo su grandi aziende o attraverso il contoterzismo.

IL PSR Basilicata 2014-2020 con le sotto-misure 16.1 e 16.2 ha voluto organizzare tutti gli Stakeholders intorno ad un gruppo operativo con lo scopo di analizzare le criticità del settore, di progettare ed attuare delle soluzioni sia in termini di trasferimento di innovazioni mature, che di messa a punto di nuovi modelli e prototipi. L'Alsia è naturalmente componente fondamentale di questi gruppi

operativi e dei progetti presentati ed approvati: LUCAN CEREALS, sulla Gestione colturale sostenibile per la standardizzazione delle tecniche di produzione dei cereali lucani, e CERESO, sull'ottimizzazione degli input per la sostenibilità della cerealicoltura Lucana.

Inoltre è oramai acclarata la tecnica di semina su sodo per ridurre l'erosione superficiale dei terreni, soprattutto nelle zone acclive, ma anche per ridurre le spese di produzione. L'Agenzia presso la sua Azienda Sperimentale "Gaudiano" di Lavello conduce da oltre 11 anni una prova di semina su sodo con grano duro e leguminose in rotazione.

Per le colture industriali si è inteso avviare, in confronto con altri areali quali il metapontino (AASD "Pantanello"), una sperimentazione sul confronto varietale in irriguo ed in asciutto e sulla messa a punto delle migliori e più innovative tecniche di coltivazione della canapa industriale, finalizzata alla nascita di una filiera lucana della canapa. La prova è finanziata della Regione Basilicata in applicazione di una sua specifica legge regionale.

E' inoltre condotta una prova sperimentale pluriennale sulla pianta della gomma Guayule finanziata dalla società di ricerca VERSALIS dell'ENI.

Risorse finanziarie a supporto delle attività

Acronimo	n.	Finanziaria	2022	2023	2024
Progetti a finanziamento interno					
Attività sperimentali presso l'AASD Gaudiano	2.1.1	Regione Basilicata	20.000,00	31.000,00	31.000,00
		Entrate proprie	33.000,00	38.000,00	38.000,00
Canapa - Tecniche colturali	2.2.2	Regione Basilicata	20.000,00	20.000,00	0,00
Totale finanziamenti interni			73.000,00	89.000,00	69.000,00
Progetti a finanziamento esterno					
Lucan Cereal	2.1.3	PSR Basilicata Mis. 16.1	22.498,60	0,00	0,00
Cereso	2.1.4	PSR Basilicata Mis. 16.2	16.606,60	0,00	0,00
Totale finanziamenti esterni			39.105,20	0,00	0,00
Totale finanziamenti comparto			112.105,20	89.000,00	69.000,00

2.2 - Comparto Ortofrutticolo

Inquadramento del comparto ed attività a supporto dell'Agenzia

Situazione regionale

La Basilicata rappresenta una delle aree frutticole nazionali più dinamiche, spinta anche dalla meridionalizzazione della frutticoltura avvenuta nell'ultimo ventennio.

La coltivazione si estende principalmente sulla fascia Jonica, con delle propaggini nei fondovalle ed i pianori della provincia di Matera.

Le produzioni vengono commercializzate sia sui mercati italiani che stranieri, con un calendario di commercializzazione, che copre la fase precocissima e precoce, attraverso strutture cooperativistiche e commercianti privati.

Il settore ortofrutticolo lucano ed in particolare quello metapontino e dei fondovalle irrigui è molto legato alle esigenze di mercato. Queste nell'ultimo decennio vanno verso una forte richiesta di produzioni di qualità, di innovazioni di processo e prodotto, di produzioni ecosostenibili. Per conseguire tali obiettivi risulta fondamentale mettere in pratica una serie di attività come: l'introduzione di innovazioni (varietà, tecniche colturali, ecc.), adeguata gestione delle risorse naturali, introduzione di nuove specie e varietà che meglio si adattano alle mutate condizioni ambientali, a cui abbiamo assistito negli ultimi anni, che condizionano lo sviluppo vegeto-produttive di alcune specie (albicocco, pesco, susino, ecc.), alle problematiche fitosanitarie che condizionano lo sviluppo ed in alcuni casi mettono a rischio la stessa coltivazione delle specie ortofrutticole.

La frutticoltura

Confronto Superficie totali 2009-19 Italia e Basilicata	Italia	Basilicata	Italia	Basilicata	Incidenza	
	2009	2009	2019	2019	2009	2019
	superficie totale - ettari	superficie totale - ettari	superficie totale - ettari	superficie totale - ettari	superficie totale - ettari	superficie totale - ettari
Tipo di coltivazione						
arancia	102033	5845	81710	3756	5,73%	4,60%
mandarino	9462	37	8772	552	0,39%	6,29%
clementine	29178	2125	26192	1568	7,28%	5,99%
limone	30080	52	25276	58	0,17%	0,23%
mela	58469	375	57612	429	0,64%	0,74%
pera	40207	277	31009	280	0,69%	0,90%
pesca	59863	1965	43958	2532	3,28%	5,76%
nettarina (pesca noce)	33198	1788	18904	781	5,39%	4,13%
albicocca	18033	3520	20089	3765	19,52%	18,74%
ciliegia	29726	127	30011	176	0,43%	0,59%
susina	14064	899	12846	805	6,39%	6,27%
fico	2539	35	2300	75	1,38%	3,26%
kiwi	24630	1009	26480	472	4,10%	1,78%
uva da tavola	69426	856	44546	514	1,23%	1,15%
mandorla	79562	46	53076	81	0,06%	0,15%
nocciola	72039	2	86253	46	0,00%	0,05%
altre bacche	309	2	1165	2	0,65%	0,17%
Totale	672818	18960	570199	15892	2,82%	2,79%

Le superfici frutticole della Basilicata, secondo dati elaborati da recenti studi, si aggirano intorno ai 15.900 ha (dati Istat 2019), con un decremento di circa 3.000 ha rispetto al 2009. L'incidenza sulla superficie totale coltivata è di circa il 3%.

Pesco e Nettarine, con circa 3.300 ha, con prevalenza del pesco col pelo a polpa gialla rispetto alle nettarine. Questa specie ha subito negli ultimi anni profondi cambiamenti, difatti si è passati dalle varietà della serie Spring a varietà più precoci a ridotto o basso fabbisogno in freddo, come Sagittaria la serie Plagold, quasi sempre coltivate in coltura forzata.

La situazione è statica per il percoco, produzione destinata principalmente al consumo fresco sui mercati locali regionali ed extraregionali.

La coltura per cui si sono registrati i maggiori cambiamenti sia in termini di superficie (circa 3750 ha) che di varietà coltivate è l'albicocco, con un incremento del 10% delle superfici con un calendario di maturazione che è passato da circa 30 ad oltre 90 giorni. L'innovazione varietale ha praticamente stravolto lo standard territoriale, difatti da una coltivazione impostata sul germoplasma campano e italiano, con Ninfa, Vitillo, San Castrese, Cafona e altre come Bella di Imola, Antonio Errani, si è passati a cultivar con caratteri pomologici completamente diversi particolarmente apprezzate dai mercati di consumo, frutti sovraccolorati.

Per il **Susino**, esteso su circa 800 ha, non c'è un grosso rinnovamento varietale soprattutto a causa delle alternanti annate produttive. La maggiore superficie riguarda le varietà cino-giapponesi, anche se si contano circa 100 ettari di Susino europeo per la destinazione agroindustriale.

Per le drupacee si pone il problema fitosanitario della Sharka ormai molto presente nel nostro territorio che sta incidendo negativamente sulle superfici coltivate. Relativamente a questi aspetti, oltre a quelli climatici, per l'albicocco si devono introdurre varietà tolleranti o resistenti, che possano consentire la sopravvivenza della coltura, che deve dare una maggiore redditività alle imprese.

L'uva da tavola, coltivata su circa 500 ha, negli ultimi venti anni ha subito una forte evoluzione in quanto dalle varietà con semi a maturazione medio-tardiva (cv. Italia), si è passati alle varietà apirene.

Actinidia, dopo la notevole diffusione tra gli anni 80 e 90, in questi ultimi anni si è avuta una stabilizzazione delle superfici che si sono attestate sui 450 ha, la cultivar Hayward è la principale, negli ultimi anni si stanno effettuando alcuni impianti con le varietà a polpa gialla come Jintao e G3.

Un discorso a parte merita la **fragola**, per la quale il Metapontino è tra i primi areali di coltivazione nazionali con circa 850 ha, in termini economici è tra le colture frutticole più importanti per Plv, la Basilicata produce oltre il 25% dell'intera produzione nazionale.

Altro settore importate è l'**agrumicoltura** con le produzioni di arance navel che precedono quelle di clementine e mandarino simili.

L'Orticoltura

In Basilicata l'orticoltura rappresenta un caposaldo dell'economia agricola regionale sin dagli anni 50, infatti già da allora si coltivavano circa 11.000 ha, principalmente brassicacee, in particolare cavoli, a seguire pomodoro e leguminose.

Negli anni a seguire la coltivazione di orticole ha avuto un andamento altalenante, con incrementi sino a 14.000 ettari, e decrementi. Nell'ultimo decennio l'orticoltura lucana ha avuto un forte ridimensionamento di circa il 17%.

L'incidenza delle diverse specie orticole ha subito negli anni dei cambiamenti, anche per le nuove introduzioni di specie e grazie all'impulso dato dal miglioramento genetico e dalle tecniche colturali innovative. E' visibile il forte influsso dell'agroindustria sull'orticoltura regionale in quanto il pomodoro da industria rappresenta circa il 20% dell'intera superficie orticola. Ragguardevole diffusione hanno le brassicacee (cavoli, cavolo broccolo, cavolfiore, ecc.), le insalate (lattuga, indivia, scarola, ecc.), le cucurbitacee (melone, cocomero, ecc.), le ombrellifere (finocchio, prezzemolo, ecc.). Rilevante importanza economica riveste la fragola, per la quale la Basilicata produce oltre il 25% dell'intera produzione nazionale. La coltivazione avviene principalmente in pieno campo, mentre la coltura protetta incide per circa il 7% (fragola, lattuga, melone, pomodoro da mensa) della superficie totale.

Gli areali di coltivazione più importanti sono 3: il Metapontino, la Valle dell'Ofanto-Bradano e la Val d'Agri. Areali minori emergenti sono la Valle del Mercure, la Valle del Sauro, la vecchia orticoltura periurbana degli orti di S. Arcangelo e Senise.

La strutturazione di questi areali determina complementarietà tra le diverse produzioni sia in termini di stagionalità che di differenziazione di prodotto. Tutti gli areali di coltivazione sono irrigui, con approvvigionamento, nella maggior parte dei casi, consortile e in alcune aree con pozzi aziendali.

Gli areali del Metapontino e della Valle dell'Ofanto hanno aspetti comuni, quali:

- produzioni destinate ai mercati nazionali e stranieri;
- orticoltura intensiva praticata secondo disciplinari di produzione;
- certificazioni di prodotto (globalgap).

Andamento superficie (ha) orticola lucana rispetto al nazionale						
Coltura	Italia	Basilicata	Italia	Basilicata	Incidenza	
	2009	2009	2019	2019	2009	2019
asparago in piena aria	5474	66	5950	72	1,21%	1,21%
radicchio o cicoria in piena aria	15375	167	13351	173	1,09%	1,30%
sedano in piena aria	3552	167	2779	167	4,70%	6,01%
cavolo cappuccio in piena aria	4061	165	3876	175	4,06%	4,51%
cavolo di bruxelles in piena aria	324	30	270	30	9,26%	11,11%
cavolo verza in piena aria	5189	158	3955	164	3,04%	4,15%
carciofo in piena aria	50694	433	39419	430	0,85%	1,09%
melanzana in piena aria	9571	320	8295	326	3,34%	3,93%
peperone in piena aria	10152	511	8107	515	5,03%	6,35%
lattuga in piena aria	17899	599	15027	550	3,35%	3,66%
popone o melone in piena aria	22732	671	21691	689	2,95%	3,18%
zucchina in piena aria	13671	157	14316	162	1,15%	1,13%
cocomero in piena aria	9635	190	11141	221	1,97%	1,98%
finocchio in piena aria	21673	930	19078	793	4,29%	4,16%
indivia (riccia e scarola) in piena aria	10429	400	8199	378	3,84%	4,61%
bietola da costa in piena aria	2850	114	2411	114	4,00%	4,73%
broccoletto di rapa in piena aria	9391	701	9926	600	7,46%	6,04%
altri cavoli in piena aria	7801	226	5761	223	2,90%	3,87%
cavolfiore e cavolo broccolo in piena aria	17320	1306	15090	1128	7,54%	7,48%
pomodoro in piena aria	19314	492	16706	667	2,55%	3,99%
pomodoro da industria in piena aria	96768	3806	77437	2025	3,93%	2,62%
Totale	353875	11609	302785	9602	3,28%	3,17%
			-14,4%	-17,3%		

L'azienda Pantanello a supporto della sperimentazione e del trasferimento dell'innovazione

Le richieste che provengono dal territorio rispetto a queste colture richiedono un approccio molto professionale e qualificato, e vanno sicuramente accompagnate da un processo sperimentale che possa contribuire a far fare all'imprenditore le opportune scelte di specie e varietà, per conseguire produzioni di qualità con riflessi positivi sulla redditività.

Per affrontare tutte le tematiche riportate, nell'ambito delle attività di sperimentazione, si prevedono una serie di azioni come:

- Realizzazione di campi di validazione di nuove specie per differenziare l'offerta produttiva ed intercettare nuove esigenze e costumi di consumo;
- Realizzazione campi di validazione di innovazioni varietali per drupacee, fragola, agrumi, pomacee e specie orticole;
- Realizzazione di campagne di informazione su prodotti e processi attraverso un'attenta attività di divulgazione in collaborazione con le strutture operative del territorio di competenza.

Dalle attività che si metteranno in atto si attendono i seguenti risultati:

- Miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni e della redditività delle imprese agricole;
- Soddisfacimento delle richieste in termini di prodotto e di processo che derivano dai mercati di consumo;
- Accompagnamento delle politiche agricole regionali nel rispetto dell'ambiente e della gestione delle risorse naturali (Acqua).

Tali risultati saranno perseguiti attraverso una serie di attività come:

- Introduzione e diffusione di innovazioni di prodotto in linea con le esigenze del mercato e degli attori della filiera ortofrutticola;
- la diffusione della buona pratica agricola;
- l'informazione sui prodotti e sui processi produttivi per gestire le risorse naturali (terreno e acqua);
- la sperimentazione di innovazioni che possano far cogliere gli obiettivi prefissati.

Risorse finanziarie a supporto delle attività

Progetti Acronimo	Scheda n.	Fonte Finanziaria	Importi per Esercizio		
			2022	2023	2024
Progetti a finanziamento interno					
Attività sperimentali presso l'AASD Pantanello	2.2.1	Regione Basilicata	28.400,00	45.400,00	45.400,00
		Entrate proprie	15.200,00	15.200,00	15.200,00
Totale finanziamenti interni			43.600,00	50.600,00	50.600,00
Progetti a finanziamento esterno					
TinnoGePra	2.2.2	PSR Basilicata Mis. 16.1	1.818,13		
NUTRIFE	2.2.3	PSR Basilicata Mis. 16.2	20.000,00		
Totale finanziamenti esterni			21.818,13	0,00	0,00
Totale finanziamenti comparto			65.418,13	50.600,00	50.600,00

2.3 – Comparto Vitivinicolo

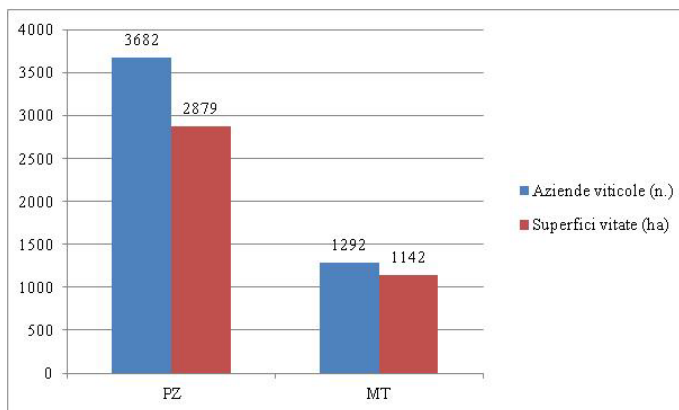
Inquadramento del comparto ed attività dell’ALSIA a supporto

Situazione regionale

Al pari dell’attuale rilevanza socioeconomica assunta dal comparto vitivinicolo per l’Italia, allo stesso modo la viticoltura riveste in Basilicata una notevole importanza sul piano economico, ambientale, sociale e culturale. Il settore, seppure quantitativamente contenuto, rappresenta un elemento trainante nei confronti delle altre produzioni agricole, grazie anche al crescente riconoscimento riscosso a livello nazionale e internazionale.

Effettivamente, se il vino Made in Italy ha potuto mantenere negli anni le sue posizioni sui mercati internazionali, ciò è dipeso non soltanto dalle performance produttive delle regioni del Nord e del Centro, storicamente vocate, ma anche da un incremento sia della qualità e sia delle quantità prodotte nel Mezzogiorno, Basilicata compresa.

Aziende viticole e superfici vitate per provincia

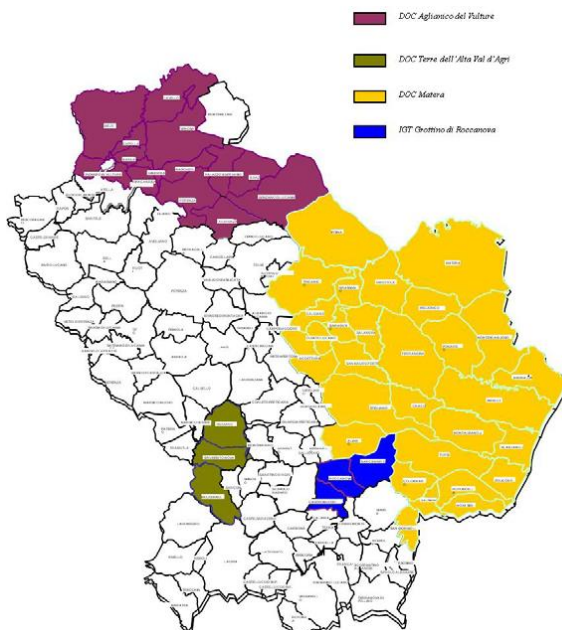


La dimensione media regionale della superficie vitata per azienda (potenziale viticolo) è piuttosto limitata, pari solo a 0.81 Ha.

La maggior parte delle aziende dedite alla coltivazione di uva per vini IGT o da tavola è situata in aree per lo più montuose e collinari, come è evidenziato dai dati per la provincia di Potenza; ciò si inverte per la produzione di uva. DOC/DOCG, dove la quasi totalità delle superfici (99%) e delle aziende si colloca in

collina. Più omogeneo si presenta il dato per la provincia di Matera, dove in generale le superfici vitate si concentrano maggiormente nelle zone collinari e pianeggianti (98%) e solo una piccola percentuale in montagna (2%). Anche in questo caso la distribuzione delle aziende segue proporzionalmente la ripartizione delle superfici per morfologia del territorio.

Figura 2.1 - Le denominazioni di origine regionali
L’Aglanico del Vulture è stata la prima DOC regionale; il riconoscimento con Decreto del Presidente della Repubblica è del 18 febbraio 1971. Il disciplinare di produzione è stato modificato nel 2010 con l’introduzione di alcune novità relative alle tecniche di coltivazione e alle modalità di imbottigliamento e confezionamento. Nello stesso anno è stata ottenuta la Denominazione di Origine Controllata e Garantita, DOCG, per le due tipologie



Superiore e Riserva dell'Aglianico del Vulture. La DOCG rappresenta il riconoscimento di maggior prestigio, previsto dalla normativa italiana, concesso solo a quei vini che si collocano al vertice della piramide della qualità.

L'assegnazione dei riconoscimenti al comparto vitivinicolo lucano si è intensificata nell'ultimo decennio, tanto che ad oggi la produzione regionale consta complessivamente di quattro vini DOC, una DOCG e un IGT.

L'Aglianico del Vulture DOC è prodotto in due tipologie, base e spumante, da uve Aglianico del Vulture, provenienti da vigneti situati nei 15 comuni dell'area del Vulture in provincia di Potenza, con una produzione massima di 10 tonnellate per ettaro. La menzione DOCG è riservata al vino prodotto con uve Aglianico del Vulture provenienti dalla stessa area della DOC, ma da vigneti che abbiano una produzione massima di 8 tonnellate per ettaro

Il vino **Terre dell'Alta Val d'Agri DOC** è prodotto nell'Alta Val d'Agri, in provincia di Potenza, nei vigneti situati fino alla quota di 800 m.s.l.m. nei comuni di Viggiano, Moliterno e Grumento Nova. Le tipologie produttive sono tre: Rosso e Rosso Riserva (Merlot minimo 50%, Cabernet S. minimo 30%), Rosato (Merlot minimo 50%, Cabernet S. minimo 20%).

Nella provincia di Matera, dalle dolci colline delle aree interne fino al litorale jonico, si realizza la **DOC Matera** in undici tipologie produttive: Rosso (Sangiovese 60 % e Primitivo 30%), Rosato (Primitivo minimo 90%), Primitivo e Primitivo passito (Primitivo minimo 90%), Moro e Moro Riserva (Cabernet s.60%, Primitivo 30%, Merlot 10%), Bianco e Bianco Passito (Malvasia bianca di Basilicata 85%), Greco (Greco bianco min. 85%), Spumante (Malvasia bianca di Basilicata 85%), Spumante rosé (Primitivo minimo 90%). Questi vini riproducono tutta la ricchezza del patrimonio ampelografico regionale che si esprime in quest'area nelle forme più alte.

Il **DOC Grotтино di Roccanova** è la denominazione più recente e prende il nome dalle tipiche grotte in cui il vino viene posto a invecchiare. La zona di produzione è compresa tra i comuni di Roccanova, Sant'Arcangelo e Castronuovo di Sant'Andrea, tutti in provincia di Potenza; i vitigni utilizzati, Sangiovese e Malvasia bianca e nera di Basilicata, sono quelli tradizionalmente coltivati nell'area.

I vini **IGT Basilicata** sono ottenuti dalle uve prodotte sull'intero territorio regionale seguendo un disciplinare produttivo specifico. Le tipologie produttive base sono: Rosso (anche novello, passito e frizzante), Bianco (anche passito e frizzante), Rosato (anche frizzante). La gradazione alcolica volumica minima per l'immissione in commercio è di 10,5% per i Bianchi, 11% per i Rosati e i Rossi.

Caratteri strutturali e dinamiche della produzione

Nel 2010 la superficie viticola iscritta all'Albo dei Vigneti DOC è pari a 1.283,66 ettari, dislocati nelle seguenti aree:

- 93,0% nell'area del Vulture;
- 4,5% nel territorio materano;
- 1,5% nell'Alta Val d'Agri;
- 1,0% nel territorio di Roccanova.

Tale superficie, potenzialmente produttrice di vini a denominazione di origine controllata, corrisponde al 32% del totale della superficie vitata regionale; solo 692,19 ettari di vite sono, però, effettivamente

interessati da denuncia di produzione, praticamente poco più della metà di quelli iscritti nei rispettivi albi vigneti DOC.

In questo contesto appare importante caratterizzare e valorizzare le produzioni vitivinicole della Basilicata attraverso progetti che caratterizzino l'importante patrimonio viticolo "antico" della nostra Regione.

Nel 2008, è stato promosso dalla Regione Basilicata e dall'A.L.S.I.A il progetto "Basivin_Sud", con l'obiettivo generale di salvaguardare la biodiversità, mediante il recupero e la valorizzazione delle principali varietà locali di vite in Basilicata, nei comprensori della Val d'Agri, del Medio Sinni-Pollino, del Materano e del Vulture.

Grazie alle attività di recupero svolte con il progetto Basivin_Sud, sono stati realizzati presso la AASD Bosco Galdo di Villa d'Agri e l'AASD Pollino di Rotonda due campi di conservazione di tutto il germoplasma viticolo recuperato con lo scopo di realizzare un programma di conservazione della biodiversità.

Strategie da perseguire per un miglioramento del comparto

I campi collezione a salvaguardia della biodiversità viticola lucana, oltre ad avere l'obiettivo di "conservare e tutelare", persegue l'obiettivo principale della valorizzazione della biodiversità per ampliare la piattaforma ampelografica regionale al fine di esaltare la "tipicità" e fornire agli operatori vitivinicoli l'opportunità sviluppare e migliorare le proprie produzioni.

Al raggiungimento di tale obiettivo, il materiale genetico salvaguardato nei campi di conservazione, deve essere utilizzato per ulteriori programmi di ricerca e sviluppo sperimentale. Pertanto nasce nell'estate del 2016 il progetto Pro_Basivin, finanziato da ALSIA, che permette di utilizzare una parte dei cloni autoctoni recuperati attraverso l'iscrizione al Registro Nazionale delle varietà di vino e la Classificazione Regionale.

Le attese del mondo vitivinicolo regionale su questo progetto sono molte, anche perché sono state avviate le procedure di iscrizione, all'albo nazionale dei vitigni di diversi ceppi autoctoni studiati che potranno rappresentare una valida prospettiva economica di sviluppo del settore vivaistico e vitivinicolo regionale. I diritti di proprietà ed i brevetti appartengono ad ALSIA.

Per questi validi motivi, in prospettiva futura, si è inteso puntare su una "specializzazione di comparto" della AASD Bosco Galdo in tutto il territorio Regionale, cercando di "concentrare" tutte le accessioni lucane in un campo catalogo unico nella sua fattispecie, implementando nuove superfici dedicate alla "conservazione del germoplasma" e d'altre alle prove-collauda, per testarne le peculiarità viti-vinicole, attraverso "micro-vinificazioni" in Fermentini che potranno essere allocati presso la struttura di Villa d'Agri divenendo così punto di riferimento per la conservazione del materiale genetico storico della viticoltura e dell'enologia regionale.

Al fine di mettere in sicurezza le accessioni presentipresso il campo catalogo di Bosco Galdo, si è inteso procedere alla costituzione nel corso degli anni futuri di un secondo campo di conservazione (copia del primo) presso l'Azienda Incoronata di Melfi.

Risorse finanziarie a supporto delle attività

Progetti Acronimo	Scheda n.	Fonte Finanziaria	Importi per Esercizio		
			2022	2023	2024
Progetti a finanziamento interno					
Attività sperimentali presso l'AASD Bosco Galdo	2.1.1	Regione Basilicata	23.100,00	33.100,00	33.600,00
		Entrate proprie	2.900,00	2.900,00	2.900,00
Totale finanziamenti interni			26.000,00	36.000,00	36.000,00
Progetti a finanziamento esterno					
ProSIT	2.1.3	PSR Basilicata Mis. 16.1	7.432,60		
Totale finanziamenti esterni			7.432,60	0,00	0,00
Totale finanziamenti comparto			33.432,60	36.000,00	36.000,00

2.4 – Comparto Olivicolo

Inquadramento del comparto ed attività dell'ALSIA a supporto

Situazione regionale

L'olivo è la coltura arborea più diffusa in Basilicata. Essa infatti, occupa ben il 54% della SAU investita a coltivazioni arboree e il 5,4% del totale della SAU regionale.

Secondo le rilevazioni dell'ultimo Censimento dell'agricoltura ISTAT del 2010, in Basilicata sono coltivati 28.002 ettari di olivo, ripartiti tra un numero totale di 32.830 aziende e quindi con una superficie media aziendale di 0,85 ettari, in leggera ma costante crescita negli ultimi decenni.

Circa la distribuzione altimetrica della coltura, il 19% delle superfici è in montagna, il 63% si trova in collina, mentre il 18% interessa la pianura.

La coltivazione è condotta per la gran parte in forma specializzata. Le consociazioni con altre legnose agrarie interessano appena il 3,9% della superficie coltivata, mentre quelle con coltivazioni erbacee il 3,2.

La densità media di impianto negli oliveti lucani risulta più bassa del corrispondente valore nazionale: in Basilicata si contano mediamente 200 piante per ettaro, in Italia 233. Negli impianti più recenti si contano più di 300 piante per ettaro, mentre negli impianti di almeno 25 anni, che coprono l'80% della superficie regionale a olivo, la densità media è di 180 piante per ettaro. Merita ormai di essere considerata la densità negli oliveti super-intensivi pari a 1.666 piante per ettaro, che hanno superato la soglia dei 100 ettari ma in continua crescita.

Il panorama varietale

L'olivicultura in Basilicata ha origini antiche. Il patrimonio olivicolo della regione è contraddistinto da numerose varietà autoctone. Studi condotti dall'Università degli Studi della Basilicata (Rotundo, Marone 2002, 2013) hanno individuato e descritto 29 varietà locali che rappresentano un potenziale commerciale consentendo la produzione di oli che escono dagli schemi di standardizzazione e possono pertanto permettere l'offerta di prodotti diversificati (oli monovarietali) che possono incontrare i diversi gusti dei consumatori. Presso l'Azienda Sperimentale Dimostrativa Incoronata di Melfi dell'ALSIA è presente un campo catalogo di ben 40 varietà, sia autoctone che alloctone.

Nell'ambito del territorio regionale si identificano cinque aree ben distinte di maggiore interesse olivicolo. Ognuna di queste si caratterizza per la presenza dominante di una o più varietà locali (tabella 1).

Tabella 2.4.1: Varietà autoctone presenti nei principali areali olivicoli della Basilicata

Aree	Varietà autoctone presenti
<i>COLLINE MATERANE</i>	Dipopp, Ghiannara, Nociara, Oglierola del Bradano
<i>MEDIO AGRI-BASENTO</i>	Augellina, Justa, Majatica di Ferrandina
<i>POLLINO</i>	Carpinegna, Faresana, Sammartinegna, Spinoso
<i>VULTURE</i>	Acerenza, Cannellina, Cima di Melfi, Fasolina, Fasolona, Lardaia, Oglierola del Vulture, Olivo da mensa, Orazio, Palmarola, Provenzale, Racioppa, Roma, Rotondella, Russulella, Scarpetta
<i>MARMO MELANDRO</i>	Cornacchiola, Romanella

Fonte: Rotundo A., Marone E., Università degli Studi della Basilicata - Regione Basilicata, 2002, 2013

L'Ogliarola del Bradano, la Majatica di Ferrandina, la Faresana, l'Ogliarola e l'Ogliarola del Vulture insieme insistono sul 43% della superficie olivicola regionale.

Per quanto riguarda invece le varietà non autoctone, quelle maggiormente presenti in Basilicata sono, in ordine decrescente di superficie, Coratina, Leccino e Frantoio. Queste tre varietà nel complesso occupano un altro 34% della superficie olivicola regionale e sono equamente distribuite negli areali olivicoli.

La Majatica di Ferrandina è la più rappresentata tra le varietà autoctone (4.268 ha), mentre la Coratina è la varietà non autoctona maggiormente diffusa con 4.193 ha.

I frantoi

La fotografia a cui si può fare riferimento risulta ancora quella derivante dal lavoro di indagine svolta dall'ALSIA nel 2009 i cui dati rilevati sono stati integrati e incrociati con quelli di AGEA relativi alle comunicazioni inviate dai frantoi.

Da questa indagine sono risultati 140 nominativi di frantoi di cui effettivamente censiti. Il numero di frantoi attivi nei diversi anni può variare in dipendenza dell'abbondanza di produzione dell'annata.

I frantoi, come i quantitativi trasformati, risultavano in pratica equamente distribuiti tra le due province. La più alta concentrazione di frantoi si è rilevata a Ferrandina in provincia di Matera con 8 frantoi e a Barile in provincia di Potenza con 6 frantoi.

Dati di produzione e qualità

La produzione di olive e olio varia, anche in maniera sostanziale, negli anni risentendo dell'alternanza di produzione e dall'andamento stagionale.

In riferimento alla media degli anni 2013-2018 la produzione regionale di olio risulta essere circa 5.475 tonnellate, pari a poco più dell'1,6% del mercato italiano (ISMEA, 2019).

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Media 2013-2018
Basilicata	6.918	2.485	8.162	1.212	7.037	7.037	5.475
ITALIA	465.946	222.007	474.620	182.325	428.920	264.101	339.653

Dal punto di vista qualitativo si registra un netto miglioramento della qualità dell'olio prodotto rispetto al passato. Si raccolgono i risultati derivanti dall'applicazione dei Regolamenti Comunitari relativi al miglioramento qualitativo della produzione di olio di oliva e delle attività divulgative dell'ALSIA rivolte al settore olivicolo/oleario.

Malgrado questo si assiste ancora alla scarsa percezione del profilo qualitativo dell'olio extravergine di oliva, sia a livello dei consumatori ma anche a livello di produttori sia olivicoltori che frantoiani. Questo è testimoniato anche dagli oli candidati all'ultima edizione del concorso *Olivarum* dove sono stati candidati oli che non meritavano di essere presentati. Da riconoscere comunque che la candidatura di questi oli "non meritevoli" è andato via via decrescendo nel corso delle diverse edizioni.

Criticità del settore

Fatta eccezione per l'avanzare nel territorio pugliese, provincia di Taranto, del batterio *Xylella fastidiosa*, la criticità per eccellenza del settore continua ad essere quella della redditività. I prezzi bassi dell'olio non riescono a contenere le spese di produzione. Da notare che anche la redditività oliveti superintensivi risulta effimera poiché, come riportato da notizie del settore gli oliveti super-intensivi, I

prezzi dell'olio ottenuto da quei modelli di olivicoltura sono ancora più bassi dell'olio ottenuto dagli oliveti tradizionali.

Altro fattore di criticità dell'olivicoltura lucana continua ad essere la qualità dell'olio, malgrado rispetto al passato si registra un netto miglioramento. Assistiamo, infatti, ancora ad una scarsa percezione del profilo qualitativo dell'olio extravergine di olivo sia da parte dei produttori che da parte dei frantoiani.

Strategie da perseguire per un miglioramento del comparto

Le linee d'intervento adottate per fronteggiare le criticità dell'olivicoltura lucana sono sintetizzabili in interventi fitosanitari, interventi nella coltivazione, interventi nella produzione dell'olio ed interventi verso i consumatori.

Interventi nella coltivazione

Riduzione dei costi di produzione attraverso la razionalizzazione delle tecniche colturali con particolare riferimento alla fertilizzazione, irrigazione e all'introduzione della forma di allevamento del vaso policonico. Quest'ultima rappresenterebbe una nuova adozione di forma di allevamento in grado di consentire la riduzione dei tempi di lavoro, sia nelle operazioni di potatura ma anche quelle di raccolta, oltre al maggior rendimento della manodopera.

La crescita di professionalità della conduzione aziendale unitamente alla riduzione dell'alternanza e all'aumento della produttività della manodopera possono sicuramente consentire convenienze di coltivazione.

Leva importante risultano gli interventi tesi alla razionalizzazione della coltivazione degli oliveti tradizionali ed intensivi che ospitano varietà regionali legate al territorio dove la riduzione dei costi di produzione e soprattutto la valorizzazione degli oli, magari anche monovarietali, può contribuire ad aumentare la redditività del settore.

Interventi mirati nella fase della produzione dell'olio e nei confronti dei consumatori

Interventi rivolti ai frantoiani per elevare le conoscenze del processo produttivo compatibile con l'ottenimento di olio della massima qualità rimuovendo quindi eventuali punti critici del processo estrattivo che possono interferire con la qualità dell'olio ottenuto.

Gli interventi rivolti ai consumatori sono invece finalizzati alla conoscenza della qualità dell'olio extravergine di olive e quindi al riconoscimento del giusto valore economico.

Trasferimento innovazioni nel comparto olivicolo-oleario

IL PSR Basilicata 2014-2020 con le sotto-misure 16.1 e 16.2 ha voluto organizzare tutti gli Stakeholders intorno ad un gruppo operativo con lo scopo di analizzare le criticità del settore, di progettare ed attuare delle soluzioni sia in termini di trasferimento di innovazioni mature, che di messa a punto di nuovi modelli e prototipi. L'Alsia è naturalmente componente fondamentale di questi gruppi operativi e dei progetti presentati ed approvati, svolgendo un ruolo di "facilitatore" tra il sistema produttivo ed il sistema della ricerca. L'attività divulgativa sarà rivolta:

Alle aziende olivicole. Realizzazione di seminari, visite in aziende pilota e corsi di formazione in particolare per la potatura dell'olivo a vaso policonico realizzati direttamente in campo

Ai frantoi. Realizzazione di corsi formativi sulla corretta gestione del processo estrattivo da realizzare in piena campagna di lavorazione con relativa individuazione di punti critici e taratura delle macchine.

Ai consumatori. Realizzazione di seminari per elevare le conoscenze sull'olio extravergine di oliva.

L'azienda Incoronata di Melfi a supporto della sperimentazione e del trasferimento dell'innovazione nell'olivicoltura regionale

L'Azienda Incoronata di Melfi inserita in un'area vocata all'olivicoltura, ha un'antica tradizione nella sperimentazione e nel trasferimento delle innovazioni nel comparto dell'olivicoltura e dell'olio.

Presso l'Azienda è presente un campo catalogo di ben 40 varietà autoctone ed alloctone di olive, per 1,40 ettari, realizzato negli anni 90 dal professor Rotundo. Intenzione dell'Alsia è di ampliare il sito di conservazione introducendo varietà autoctone ancora non presenti ma censite dal Servizio Biodiversità dell'ALSIA.

Risorse finanziarie a supporto delle attività

Progetti Acronimo	Scheda n.	Fonte Finanziaria	Importi per Esercizio		
			2022	2023	2024
Progetti a finanziamento interno					
Attività sperimentali presso l'AASD Incoronata	2.4.1	Regione Basilicata	9.950,00	16.700,00	16.700,00
		Entrate proprie	8.000,00	11.300,00	11.300,00
Totale finanziamenti interni			17.950,00	28.000,00	28.000,00
Progetti a finanziamento esterno					
InnoOlio&Olivo	2.4.2	PSR Basilicata Mis. 16.1	14.568,60		
ORGOLIO Lucano	2.4.3	PSR Basilicata Mis. 16.2	10.722,77		
Totale finanziamenti esterni			25.291,37	0,00	0,00
Totale finanziamenti comparto			43.241,37	28.000,00	28.000,00

2.5 - Servizi Specialistici e Consulenza

Tradizionalmente l'ALSIA eroga alle aziende agricole singole ed associate alcuni servizi specialistici o di base che il privato non trova conveniente offrire agli agricoltori. Un esempio per tutti il servizio agrometeorologico incentrato sulla gestione di una rete di capannine automatiche che trasmettono in continuo dati rilevati ad una piattaforma di archiviazione, di analisi e di validazione. Il dato restituito ha un costo che l'imprenditore agricolo non ha convenienza economica ad acquistare o lo stesso serve ad alimentare algoritmi alla base di altre piattaforme di servizi. Lo stesso dicasi per il servizio di difesa integrata e biologica finalizzato, tra l'altro, alla elaborazione dei bollettini fitosanitari di zona previsti dalla Direttiva 2009/128/CE per l'adozione del Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, o per il servizio di formazione e controllo degli operatori privati di taratura delle macchine irroratrici, o per il servizio esperto di allerta della soglia d'intervento di alcune fitopatologie, ed ancora per la consulenza aziendale specialistica.

Tutti questi servizi sono strutturati ed erogati da tecnici altamente specializzati in servizio presso le Aziende Sperimentali dell'Agenzia, ed in particolar modo presso l'Azienda Pantanello di Metaponto. Essi si avvalgono di infrastrutture tecnologiche come la rete delle stazioni meteo, oppure di laboratori fitosanitari, di sistemi esperti o più semplicemente di banche dati.

Tra i maggiori servizi erogati sono da annoverare:

Progetti Acronimo	Scheda n.	Fonte Finanziaria	Importi per Esercizio		
			2022	2023	2024
SAL - Servizio Agrometeorologico Lucano	2.5.1	Regione Basilicata per SSA	39.700,00	39.700,00	39.700,00
Fito.SPA - Gestione del Servizio di previsione e avvertimento per le avversità parassitarie	2.5.2	Regione Basilicata per SSA	31.980,00	2.500,00	2.500,00
SeDI - Servizio difesa integrata delle colture	2.5.3	Regione Basilicata per SSA	9.000,00	9.000,00	9.000,00
SeTI - Servizio regionale di controllo funzionale delle macchine irroratrici	2.5.4	Regione Basilicata per SSA	6.500,00	3.500,00	3.500,00
Servizio di consulenza alle aziende agricole per la difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi	2.5.5	PSR Basilicata 2014-2020 Sottomisura 2.1	11.000,00	10.000,00	10.000,00
Bandi a sportello per Servizi reali alle imprese	2.5.5	Entrate proprie	5.720,00	5.720,00	5.720,00
Totale finanziamenti interni			103.900,00	70.420,00	70.420,00

I costi di questi servizi nel passato erano supportati dal finanziamento regionale annuale per i Servizi di Sviluppo Agriolo (L.R. 29/2001). Dal 2019 essi sono coperti dai trasferimenti regionali per il funzionamento dell'Agenzia e dalle entrate proprie.

Linea d'intervento

3 – Aree Interne ed Agricoltura Sociale

3.1. Colture di montagna ed agricoltura biologica

3.2 Forestazione Produttiva ed Acquacoltura

3.3 Qualità delle Produzioni

Le aree interne ed agricoltura sociale costituiscono un'importante sezione del Programma delle attività dell'ALSIA in quanto le attività da esso previste investono i 2/3 del territorio agricolo regionale caratterizzato da un'orografia difficile e spesso tormentata, da un'estrema polverizzazione della proprietà, da scarse infrastrutture e servizi sociali, da un diffuso e sempre più accentuato abbandono da parte della popolazione. E' anche vero che queste caratteristiche negative hanno fatto sì che il territorio ha mantenuto un certo valore ambientale, oltre che di conservazione della biodiversità, dell'agrobiodiversità, di produzioni agroalimentari tradizionali e di saperi antichi.

E' un territorio, quindi, bisognoso di più di altri territori dell'intervento pubblico. Infatti lo stesso PSR 2014-2020 prevede un buon numero di risorse finanziarie destinate allo sviluppo delle aree interne. Anche l'ALSIA, in accordo con la Regione Basilicata, ogni anno cerca di attenzionare questo settore concentrando un buon numero di attività che, insieme a quelle destinate ai comparti dell'agrobiodiversità e delle colture officinali, costituiscono un asse portante di tutto il programma annual.

Per il 2022 il comparto "aree interne ed innovazione sociale" prevede un buon numero di attività e di risorse finanziarie.

Comparto	N.	Importi per Esercizio		
	Progetti	2022	2023	2024
Colture di montagna ed agricoltura biologica	5	49.341,66	18.965,00	18.965,00
Forestazione Produttiva ed Acquacoltura	5	94.421,46	20.390,00	20.390,00
Agricoltura multifunzionale e sociale	2	710.399,00	3.500,00	3.500,00
Totale linea di intervento	12	854.142,12	42.855,00	42.855,00

Dal punto di vista della fonte finanziaria le attività/progetti previsti sono per la maggior parte finanziati dalla Regione Basilicata:

Fonte Finanziaria	Importi per Esercizio		
	2022	2023	2024
Entrate proprie	13.100,00	14.900,00	15.900,00
Regione Basilicata	722.874,00	27.955,00	27.955,00
PSR Basilicata	113.188,12	0,00	0,00
Altre entrate	5.000,00	-	-
Totale	854.162,12	42.855,00	43.855,00

3.1. Colture di montagna ed Agricoltura Biologica

Il comparto Foraggicoltura

Situazione regionale e trasferimento delle innovazioni

Nel territorio regionale lucano ad un'agricoltura specializzata di pianura si contrappone l'agricoltura più difficile e poco remunerativa dell'alta collina e della montagna. Un'agricoltura che nel passato era incentrata sull'allevamento, soprattutto brado o semi brado, e su una cerealicoltura di sussistenza.

Oggi quelle forme di agricoltura e di zootecnia sono largamente improduttive, e quindi sono state abbandonate. Un abbandono dell'agricoltura e della zootecnia delle zone collinari e montane che ha portato e porta con se scarsa manutenzione delle sistemazioni agrarie e forte incremento degli incolti.

Servono forti provvedimenti a favore dei pascoli montani e dell'agricoltura di montagna, provvedimenti che solo in piccola parte la PAC riesce a soddisfare. Oltre, poi, agli interventi strutturali di messa in sicurezza dei bacini idrografici del Basento, del Bradano e del Sinni.

Oltre agli interventi finanziari e strutturali, è poi necessaria una divulgazione a favore di tecniche agronomiche e culturali di tutela e salvaguardia dei diversi habitat di praterie magre da fieno a bassa altitudine situate nell'ambito dei comuni montani, ma anche la reintroduzione di tecniche di gestione dei pascoli quali il pascolamento, oggi in forte regressione per cause di carattere economico, sociale e culturale. Il pascolamento invece rappresenta una pratica fondamentale per il mantenimento degli equilibri nelle aree naturali e per la conservazione di alcuni habitat secondari, che altrimenti, evolverebbero in formazioni preforestali e forestali.

Nell'arco temporale di programmazione, l'attività tecnica dell'ALSIA per mezzo dell'AASD Pantano di Pignola sarà volta ad assicurare il coordinamento, l'assistenza tecnica e il trasferimento dell'Innovazione nel comparto della foraggicoltura in ambito regionale, agendo da "facilitatore" tra il sistema produttivo ed il sistema della ricerca.

In tale ottica si è avviato nel 2020 un rapporto di collaborazione tecnica alla pari tra ALSIA e il CREA Unità di Ricerca per la Zootecnia Estensiva (ZOE) di Muro Lucano, con un protocollo scientifico volto ad approfondire le conoscenze relative le proprietà nutraceutiche legate alle caratteristiche qualitative e quantitative delle erbe dei pascoli naturali della Basilicata e le produzioni zootecniche, utilizzando i pascoli naturali nelle disponibilità dell'Azienda ALSIA Pantano posti nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano val d'Agri Lagonegrese.

Il comparto mangimi per la zootecnia da latte

Situazione regionale

La Basilicata presenta un patrimonio bovino per la zootecnia da latte di grande interesse che, nell'ultimo ventennio, pur avendo registrato un decremento sulla consistenza di capi, si è molto evoluto concentrando il numero dei capi in aziende zootecniche sempre più specializzate ed innovative, favorendo tra l'altro, in economia di scala, un abbattimento dei costi di produzione e puntando moltissimo sul miglioramento della genetica e dei parametri quanti-qualitativi del latte prodotto.

I dati forniti dall'Associazione Regionale Allevatori della Basilicata (ARAB) e dall'Istat riferiti all'anno 2017 attestano in circa 101.000 capi il patrimonio bovino regionale ed in 1.431 quello bufalino. Quest'ultimo è negli ultimi anni in crescita.

L'eliminazione del regime delle quote latte da una parte e l'incremento dei costi delle materie prime e dei mezzi tecnici necessari per i processi produttivi dall'altro, impongono, in un mercato sempre più competitivo e senza frontiere, l'adozione di nuove e innovative pratiche nella gestione degli allevamenti.

Questo è ancor di più necessario con il recepimento delle direttive europee circa l'adozione di tecniche che incentivano l'uso di pratiche agricole innovative e sostenibili da un punto di vista ambientale, quali l'abbattimento delle emissioni in atmosfera, la razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica e la propensione ad un'agricoltura biologica e OGM Free.

Tra le tante innovazioni necessarie da introdurre, quella di nuove specie di foraggio da introdurre nella zootecnia regionale che consentano un notevole risparmio idrico e la possibilità di ottenere alimenti OGM Free per la zootecnia da latte, senza l'uso di diserbanti e quindi anche in agricoltura Biologica. Tra queste il sorgo rappresenta sicuramente l'innovazione colturale sostitutiva al mais (ad alto consumo di acqua ed energia).

L'ALSIA punta su questa innovazione che sarà proposta alla zootecnia da latte regionale iniziando dal comprensorio della Val d'Agri.

Valorizzazione del digestato zootecnico

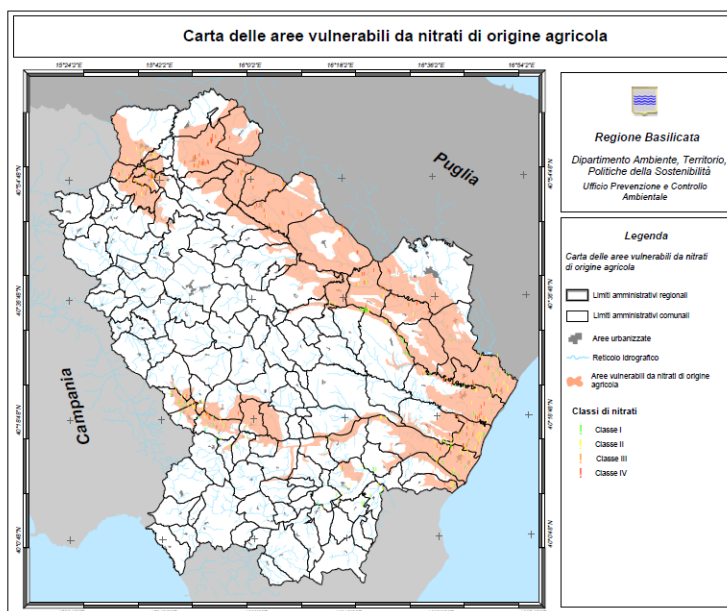
Problematica e trasferimento delle innovazioni

In Basilicata l'area vulnerabile all'inquinamento da nitrati è la fascia del Metapontino. Per questa zona è stato approvato uno specifico "Programma d'azione per la tutela delle zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola" (Delibera di Giunta Regionale 508/2002). Nel rispetto della Direttiva nitrati, l'imprenditore agricolo dovrà praticare una corretta applicazione dei fertilizzanti ai terreni (concimi chimici, effluenti di natura zootecnica o qualsiasi altra forma di fertilizzazione), e più in generale una corretta gestione del suolo, conformemente a quanto disposto dal Codice di Buona Pratica Agricola.

Le zone non vulnerabili da nitrati di origine agricola risultano essere tutte le zone regionali al di fuori della zona del Metapontino.

Per queste zone, il Consiglio regionale ha approvato il "Programma d'azione per la tutela delle zone ordinarie o non vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola" (Delibera di Consiglio Regionale 293 del 17/07/2007). Il provvedimento individua le zone in cui è vietato l'utilizzo dei letami e dei liquami e prevede, in queste aree, obblighi di copertura vegetale permanente anche spontanea, oppure la costituzione di siepi o di altre superfici boschive.

L'Alsia, negli anni scorsi, ha approfondito queste problematiche con molte iniziative dedicate agli imprenditori ed ai tecnici agricoli, come ad esempio in Alta Val d'Agri e a Bella, in Provincia di Potenza,



anche in attuazione della Delibera di Giunta Regionale di Basilicata n° 805 del Giugno 2011, con cui si è approvata la Carta delle Aree Vulnerabili ai Nitrati funzionale all'elaborazione del Nuovo Piano di Azione".

Nel corso di queste iniziative si è provveduto a formare gli operatori circa l'attuazione dei Regolamenti Europei e Nazionali, la predisposizione dei Piani di Fertilizzazione Aziendale (PdF) e dei Piani di Utilizzazione Agronomica (PUA), oltre a promuovere diversi incontri per la adozione di "soluzioni territoriali di smaltimento di Liquami". Le iniziative miravano tutte, attraverso studi e proposte settoriali, a concentrare gli sforzi imprenditoriali degli allevatori, consorziandoli, a dotarli di biodigestori consortili con annessi impianti di umificazione e di sfruttamento del calore prodotto

Anche in seguito a quelle iniziative, ed anche grazie ai Finanziamenti del PSR Basilicata 2007-2013, si sono realizzati digestori andati a regime oramai da diversi anni. I digestori, però, hanno aperto un nuovo fronte: lo smaltimento del digestato zootecnico, cioè la frazione liquida della digestione dei liquami.

Nel 2019 l'ALSIA ha finanziato e realizzato prove di utilizzazione del digestato zootecnico in ortofrutticoltura, per fidelizzare il comparto zootecnico con quello orto-frutticolo che, in Alta Val d'Agri, raggiunge i 350 ettari circa di superficie investita. Lo scopo è stato quello di fornire una "Fertilizzazione organica" alternativa a basso costo e con il maggior rispetto dell'Ambiente, in alternativa all'impiego dei concimi chimici. Tale pratica ha anche arricchito i terreni di frazione organica con un indubbio vantaggio sulla stanchezza degli stessi e sulle capacità ammendanti.

Oltre a favorire ancora questo uso del digestato, la prospettiva futura sarà quella di valutare l'incremento di sostanza organica nei terreni oggetto di spandimento del digestato, e di utilizzare la stessa frazione del digestato per la produzione di humus con l'uso dei Lombrichi, attraverso una prova dimostrativa-collauda. Tale prova è stata avviata nel 2020 presso l'Azienda Sperimentale Dimostrativa "Bosco Galdo" di Villa d'Agri dell'ALSIA. Si auspica che si potrà stabilizzare e prolungare nel tempo lo smaltimento dei nitrati, valorizzandoli con la produzione di concime organico stabilizzato e "vendibile" per altri settori agricoli, con un ulteriore ed indubbio vantaggio economico e un sensibile decremento dell'impatto dei nitrati sull'ecosistema, in un'area potenzialmente "vulnerabile"

Il comparto Danni da Fauna

Situazione regionale e trasferimento delle innovazioni

Finché alcuni animali selvatici, come gli ungulati, erano limitati nel numero degli esemplari e presenti soltanto in determinate aree d'Italia, i danni da fauna selvatica in agricoltura erano per lo più contenuti ed erano considerati dagli addetti ai lavori come un rischio d'impresa che si assumeva l'agricoltore nel suo lavoro. Con il passare del tempo però, favoriti dall'assenza di predatori e dalla disponibilità di aree montane o collinari abbandonate dall'agricoltura, si sono venuti a creare dei nuovi habitat molto favorevoli alla ripopolazione in particolare degli ungulati. Inoltre sbagliate e non scientifiche campagne di ripopolamento a favore dell'attività venatoria, hanno provocato il diffondersi di razze alloctone più prolifiche di quelle autoctone che hanno provocato l'esplosione della popolazione, prima fra tutte quella dei cinghiali.

Di fronte ad un quadro eterogeneo di impatti negativi all'agricoltura da parte della fauna selvatica, non è chiaramente realizzabile un univoco protocollo di difesa delle colture e pertanto va valutato preliminarmente quale specie (o più specie) causano tale impatto e successivamente vanno valutate le diverse tipologie di difesa specifiche per coltura e tipo di danno.

Ad esempio nei terreni a seminativo limitrofi all'area boscata dell'Azienda ASD Pantano di Pignola si sta studiando di attuare tre grandi tipologie/gruppi di intervento: recinzioni difensive, dissuasori e repellenti.

Recinzioni: si tratta di difendere le colture in modo da escludere l'accesso alla fauna selvatica mediante la realizzazione di recinzioni, reti o sistemi di protezione localizzata.

Dissuasori: Sistemi per allontanare la fauna selvatica con la dissuasione visiva con palloni che simulano il predatore, strisce riflettenti, piramidi a specchio o altri oggetti in grado di spaventare l'animale. Dissuasione acustica che viene invece fatta con richiami vocali, bombarde, spaventapasseri elettronici ed altri

Repellenti: Pratica che consiste nel rendere inappetibile alla fauna selvatica la coltura oggetto di danno.

Il comparto Corilicolo

Situazione regionale e trasferimento delle innovazioni

La coltura del nocciolo sta vivendo una fase di particolare fortuna, spinta anche dalla richiesta dell'industria di trasformazione. La produzione di nocciole sgusciate è passata, in Italia, dalle 56 mila tonnellate del 2015 alle 58 mila del 2016. Gli ettari coltivati, sempre in Italia, sono ad oggi circa 72 mila: Le principali Regioni interessate alla sua produzione sono rappresentate dalla Campania, Lazio, Piemonte e Sicilia (in ordine d'importanza, che da sole rappresentano il 98% dell'intero volume. In tale contesto la specie sta di fatto abbandonando l'elenco delle colture minori, come in passato indicato dalla Unione Europea, e anche in Basilicata è stato sottoscritto un accordo quadro tra **Regione Basilicata, Ismea e Ferrero** per la creazione e lo sviluppo di una filiera corilicola regionale.

L'ALSIA, promuove la corilicoltura al fine di raggiungere una superficie significativa a nocciolo che la Regione Basilicata a fissato a circa 5.000 ettari per il 2020. A tal fine ha supportato l'accordo quadro impiantando nel 2015 presso le Aziende Sperimentali Dimostrative di Pantano di Pignola, Bosco Galdo di Villa d'Agri e Incoronata di Melfi, tre corileti, oggi in fase di allevamento e nel giro del prossimo triennio in produzione, attraverso cui supportare tecnicamente la filiera frutto dell'accordo Regione Basilicata, Ismea e Ferrero.

L'Azienda "Pantano" di Pignola a supporto della sperimentazione e del trasferimento dell'innovazione nell'agricoltura di montagna e nell'agricoltura biologica

L'Azienda "Pantano" di Pignola, già Centro Zootecnico dell'Ente di Sviluppo Agricolo della Basilicata (ESAB), è inserita in un'area vocata per la zootecnia di montagna, ha un'antica tradizione nella sperimentazione e nel trasferimento delle innovazioni nel comparto zootecnico, foraggero, oltre che di colture di montagna in genere.

A causa della sua grande disponibilità di superficie ed alla sua posizione in un'area ad agricoltura estensiva a bassissimo input di chimica adatta anche a realizzare delle prove e delle sperimentazioni i agricoltura biologica. Da fine 2021 l'Azienda è stata avvita alla conversione in agricoltura biologica.

L'Azienda, di grande estensioe (Ha 140), possiede pascoli, prati pascoli, erbai e seminativi, oltre che 40 ettari di bosco. L'Azienda possiede grandi infrastrutture zootecniche: n. 2 grandi stalle, n. 1 casesificio, n. 1 tettoia per rotoballe di fieno, n. 1 impianto dimostrativo con riciclo dell'acqua per allevamento ittico.

Risorse finanziarie a supporto delle attività

Progetti Acronimo	Scheda n.	Fonte Finanziaria	Importi per Esercizio		
			2022	2023	2024
Progetti a finanziamento interno					
Attività sperimentali presso l'AASD Pantano	3.1.1	Regione Basilicata	7.975,00	13.965,00	13.965,00
		Entrate proprie	5.000,00	5.000,00	6.000,00
Totale finanziamenti interni			12.975,00	18.965,00	18.965,00
Progetti a finanziamento esterno					
Valoriz.Zoo	3.1.2	PSR Basilicata Mis. 16.1	8.059,73		
FeedInsect	3.1.3	PSR Basilicata Mis. 16.2	6.386,40		
InnoProlatte	3.1.4	PSR Basilicata Mis. 16.1	8.498,60		
Formaggi Lucani Plus	3.1.5	PSR Basilicata Mis. 16.2	13.421,93		
Totale finanziamenti esterni			36.366,66	0,00	0,00
Totale finanziamenti comparto			49.341,66	18.965,00	18.965,00

3.2. Comparto Forestazione Produttiva ed Acquacoltura

Il comparto Forestazione produttiva

Il settore forestale regionale della Basilicata è profondamente cambiato rispetto a quello tradizionalmente conosciuto sia negli aspetti gestionali, sia negli aspetti più strettamente legati all'organizzazione delle imprese ed alle caratteristiche del mercato.

Oltre alle tradizionali filiere del legno conosciute, oggi le foreste sono di fatto fornitrici di molteplici prodotti e servizi definiti ecosistemici per i quali le politiche di sostegno al reddito non hanno ancora trovato la modalità di pagamento, ma è certo che le prossime programmazioni dovranno prevedere queste forme di indennità. A tal proposito il lavoro dell'Agenzia è senz'altro l'accompagnamento delle politiche agricole regionali con forme di comunicazione e divulgazione.

La formazione e informazione alle imprese deve essere rivolta anche per ciò che riguarda gli aspetti collegati alla certificazioni delle produzioni e della buona gestione forestale fino all'ottenimento del marchio di rintracciabilità della Catena di Custodia, che implicitamente riguarda pure la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Secondo i dati della Carta Forestale Regionale la Basilicata ha una superficie forestale pari a 355.409 ettari, di cui 265.000 di bosco, così ripartita:

Categorie fisionomiche di I livello		Superficie forestale ha
A	Boschi di faggio	29.900
B	Pinete oro-mediterranee e altri boschi di conifere e montane e sub-montane	5.762
C	Boschi di castagno	8.698
D	Querceti mesofili e meso-termofili	184.033
E	Altri boschi di latifoglie mesofile e meso-termofile	19.572
F	Arbusteti termofili	24.589
G	Boschi di pini mediterranei	19.384
H	Boschi (o macchie alte) di leccio (leccio arboreo)	12.699
I	Macchia	27.929
L	Gariga	5.923
M	Formazioni igrofile	13.950
N	Piantagioni da legno e rimboschimenti con specie esotiche	2.208
O	Aree temporaneamente prive di copertura forestale	763
TOTALE		355.410

Fonte: "Carta forestale" Regione Basilicata – Anno 2006

Le proprietà pubbliche rappresentano il 28,6% della superficie forestale, di cui il 26% appartenente alle Regioni, Province e comuni; il 2,17% al demanio ed il rimanente 1,4% alla chiesa. Nella provincia di Potenza è maggiore l'incidenza della superficie regionale, provinciale e comunale (29,5%) rispetto a quella di Matera (14,9%); al contrario, per le proprietà demaniali è maggiore nella provincia di Matera (5%) rispetto a quella di Potenza (1,24%).

Come evidenziato in tabella il grosso della superficie è privata, ma va considerato che queste sono da considerare nella categoria E Querceti mesofili e meso-termofili. Di fatto superfici con grande valore ambientale e naturalistico, ma non specializzate la cui produzione legnosa è di fatto scadente composta solo da legna da ardere.

Altra cospicua porzione di proprietà privata più importante della precedente, riguarda i rimboschimenti di cui al Reg. 2080/92, tali interventi, realizzati per implementare le superfici boscate, si presentano nella maggior parte dei casi con la conseguente vanificazione della loro funzione, prive di gestione attiva o in stato di abbandono o con difetti da interventi agronomici sbagliati. Ad oggi dopo più di 20 anni dall'impianto, per queste superfici si impone una valutazione, pertanto c'è l'esigenza di fare una scelta: o rinaturalizzare questi popolamenti, ovvero favorire l'inserimento e l'affermazione di specie autoctone, o nei casi recuperabili riprendere queste coltivazioni. In entrambi i casi c'è bisogno di indicare gli interventi, consigliare i percorsi adeguati e le altrettante indicazioni tecniche.

Si ritiene indispensabile svolgere preliminarmente un'indagine storica su questi popolamenti, in seguito integrata con cartografia, foto aeree e pianificazione di settore, tramite l'utilizzo di un GIS, per realizzare un "catasto dei rimboschimenti", al fine di rendere possibile lo svolgimento di un'analisi dei dinamismi spazio-temporali in atto.

<i>Carta forestale - Proprietà pubbliche – Proprietà private - dati catastali anno 2011 (Ha)</i>						
	<i>Proprietà Regio., Provin., Comu.</i>	<i>Proprietà del Demanio</i>	<i>Proprietà della chiesa</i>	<i>PROPRIETA' PRIVATA</i>	<i>Tot. Superficie forestale</i>	<i>Superficie Territoriale</i>
Matera	12.806	4.387	272	68.592	86.057	344.612
Potenza	79.718	3.350	1.218	185.066	269.352	654.849
Basilicata	92.524	7.737	1.490	253.658	355.409	999.461

Il ruolo dell'AASD Nemoli dell'Alsia per lo sviluppo del settore riguarderanno :

A. Realizzazione di campi dimostrativi con:

- essenze di pregio quali: Noce, Ciliegio, Ontano, Frassino, allo scopo di consigliare le aziende agricole che intendono realizzare impianti con coltivazioni da legno;
- piante secondarie

✓ Acero montano	✓ Quercus coccifera
✓ Cornus mas	✓ Quercus suber
✓ Cornus sanguinea	Fraxinus agustifolia
✓ Rhamnus alaternus	✓ Pirus piraster
✓ Arbutus Unedo	✓ Sorbus
✓ Ceratonia siliqua	✓ Ulmus
✓ Cercis siliquastrum	

ottenute con seme locale, già richieste ai Vivai Regionali con nota (prot. Alsia 6224/2019). L'impianto avrà lo scopo di presentare una collezione adulta per ripopolamenti naturali, o nel caso di interventi di rinaturalizzazione di ex impianti 2080/92.

B. Attività di informazione e divulgazione

È già in atto una attività di divulgazione/formazione rivolta ai castanicoltori del Vulture sugli aspetti della potatura del castagno.

Le altre attività divulgative in collaborazione con gli altri enti e strutture operative regionali riguarderanno la comunicazione e l'informazione sulle politiche regionali nozionali e soprattutto comunitarie riguardanti il comparto forestale.

Il comparto Acquacoltura

In generale l'Acquacoltura è considerata un comparto di secondo piano, malgrado i mercati dimostrano una crescente domanda di prodotti ittici anche differenziati per nuove specie acquicole. Questo preconcetto si deve essenzialmente alle abitudini e alla tradizione gastronomica del nostro Paese, dove è naturale pensare che ci sia la predilezione verso le specie di mare, mentre invece i dati al consumo dimostrano che per esempio la trota (prodotta in allevamento) è il pesce, insieme all'orata, ad occupare il primo posto.

Altro aspetto importante collegato all'Acquacoltura è quello dell'allevamento per i ripopolamenti dei bacini fluviali e dei torrenti, che oggi acquista notevole importanza nell'ottica della tutela e del ripristino della biodiversità acquatica e il potenziamento sotto il profilo ecosistemico.

Il ruolo dell'AASD Nemoli dell'Alsia per lo sviluppo del settore:

È in essere un progetto dell'Agenzia insieme all'Università e altri Enti di Ricerca "Valorizzazione della Trota autoctona Lucana" che ha lo scopo proprio di valorizzare la popolazione autoctona, anche per il ripristino ambientale e la ricostruzione degli stock, promuovere l'adeguamento tecnologico delle avannotterie esistenti e gli impianti acquicoli e promuovere un'acquacoltura efficiente in termini di risorse.

Il comparto in Basilicata per le sue caratteristiche e per le esigenze provenienti dai territori ha bisogno che si attivino altre forme e iniziative di Informazione e Divulgazione riguardanti i seguenti aspetti:

- ✓ Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;
- ✓ Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;
- ✓ Favorire la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura ;
- ✓ Rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese acquicole, miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro, in particolare delle PMI;
- ✓ Tutela e ripristino della biodiversità acquatica, potenziamento degli ecosistemi che ospitano impianti acquicoli e promozione di un'acquacoltura efficiente in termini di risorse;

- ✓ Promozione di un'acquacoltura che abbia un livello elevato di tutela ambientale, della salute e del benessere degli animali e della salute e della sicurezza pubblica;
- ✓ Sviluppo di reti per il miglioramento delle competenze professionali e per l' apprendimento permanente.

Risorse finanziarie a supporto delle attività

Acronimo	n.	Finanziaria	2022	2023	2023
Progetti a finanziamento interno					
Attività sperimentali presso l'AASD Nemoli	3.1.1	Regione Basilicata	4.500,00	10.490,00	10.490,00
		Entrate proprie	3.100,00	4.900,00	4.900,00
Totale finanziamenti interni			7.600,00	15.390,00	15.390,00
Progetti a finanziamento esterno					
InnoForesto GO	3.1.2	PSR Basilicata Mis. 16.1	4.643,59		
ForESoCarb	3.1.3	PSR Basilicata Mis. 16.2	10.000,00		
Trota lucana	3.1.4	PSR Basilicata Mis. 16.1	62.177,87		
VAPOR	3.1.5	Entrate proprie	5.000,00	5.000,00	5.000,00
Totale finanziamenti esterni			81.821,46	5.000,00	5.000,00
Totale finanziamenti comparto			89.421,46	20.390,00	20.390,00

3.3 – Agricoltura Multifunzionale e Sociale

Oltre alla gestione dei corsi di formazione ed aggiornamento degli operatori per le fattorie didattiche, delega della Regione Basilicata, l’Agenzia nel 2022 sarà impegnata nella gestione del progetto di agricoltura sociale denominato SuPre.Me.

Questo progetto prevede la realizzazione per la Regione Basilicata del Piano Speciale Integrato di Azioni per contrastare le forme di grave sfruttamento lavorativo e grave emarginazione / vulnerabilità che interessano le aree meridionali.

L’ALSIA curerà l’addestramento del personale da impiegare nel settore agro-alimentare e della zootecnia attraverso la strutturazione di un sistema continuo di formazione e accompagnamento nelle aziende agricole del personale addestrato.

Per le fattorie didattiche l’attività prevede la realizzazione per il rilascio dell’attestazione e per l’aggiornamento tecnico dei titolari delle fattorie didattiche, finalizzate a migliore cultura dell’accoglienza, a supportare nuovi percorsi e laboratori didattici per potenziare e differenziare a migliorare l’offerta ad una maggiore e diversificata utenza, in ossequio della Carta della Qualità approvata dalla Regione Basilicata con DGR 1952 del 2009.

Fonte Finanziari	2022		2023	2024
	Avanzo Vincolato	Compet.		
Trasferimenti Regione Basilicata per SuPreMe	706.799,00			
	3.600,00		3.500,00	3.500,00
Totale	710.399,00		3.500,00	3.500,00

4 – Agrobiodiversità e Produzioni di Qualità

1 Biodiversità di interesse agricolo a rischio di estinzione

Stato del comparto

Negli ultimi venti anni anche in Basilicata si è lavorato alacremente ad individuare e studiare antiche varietà e razze autoctone. Molto materiale è stato ritrovato, studiato, caratterizzato, conservato ed anche valorizzato. Molti Enti di ricerca hanno dato il loro contributo, cercando vecchie varietà dimenticate, studiando le loro caratteristiche, conservando i loro semi o i loro frutti per contrastare il rischio di estinzione. Ognuno degli Enti di ricerca che ha operato sulla biodiversità di interesse agricolo ha realizzato un proprio e specifico data base dei dati raccolti, una propria piccola banca del germoplasma, e quasi mai una propria collezione varietale di fruttiferi antichi. Solo alcune Aziende agricole sperimentali dimostrative dell'ALSIA hanno collazionato nel corso degli anni alcune varietà di frutti antichi realizzando dei piccoli campi di conservazione.

Nel frattempo la Regione Basilicata è intervenuta facendosi promotrice e finanziatrice di politiche di studio, recupero, conservazione e valorizzazione della biodiversità domesticata a rischio di estinzione, approvando una specifica legge regionale (L.R. 26/2008), attivando misure dedicate del Programma di Sviluppo Rurale, delegando il proprio Ente strumentale in agricoltura, l'ALSIA, alla gestione di tutta la materia (L.R. 9/2015).

Nel 2009 l'ALSIA, in collaborazione con l'Università della Basilicata e con il contributo economico del Parco Nazionale del Pollino, realizzò uno specifico progetto di mappatura della biodiversità frutticola dell'area del Pollino basato sul metodo eco-geografico. Questo progetto segnò una vera e poderosa svolta nelle attività di recupero, studio e conservazione del materiale frutticolo autoctono. Nel 2012 l'attività di mappatura fu allargata anche al territorio del lagonegrese/Valle del Noce, contiguo con quello del Pollino.

In un secondo momento i tecnici agricoli dell'ALSIA ritornarono nei siti di campionamento procedendo a completare le informazioni rilevate e a prelevare le marze delle varietà autoctone ritenute a rischio di erosione genetica o a rischio di estinzione. Le marze, portate presso l'Azienda Agricola Sperimentale Dimostrativa "Pollino" dell'ALSIA, sita a Rotonda (PZ), furono innestate su portainnesti selvatici precedentemente messi a dimora in campi di studio e di conservazione.

Un secondo ed importante progetto di recupero e di studio del materiale autoctono viticolo denominato BasivinSud fu realizzato, su finanziamento della Regione Basilicata e dell'ALSIA, dall'Unità di ricerca per l'Uva da Tavola e la Vitivinicoltura di Turi del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria. I ricercatori del CREA furono accompagnati dai tecnici ALSIA nei siti di censimento della biodiversità del Pollino/lagonegrese e presso aziende agricole di altri territori regionali tra cui la Val d'Agri, il Vulture e la Collina materana. L'indagine consentì di rintracciare e collazionare un gran numero di varietà/ecotipi che, all'analisi ampelografica prima e a quella genetica dopo, risultarono poco o per niente conosciute.

Tutta questa attività ha consentito all'ALSIA di arricchire enormemente la propria rete regionale di campi di conservazione di fruttiferi, di olivi e di vitigni. Attualmente questa rete pubblica è basata su 5

centri di conservazione dove trovano collocazione 392 varietà/accessioni di fruttiferi appartenenti a 12 differenti specie.

Il recupero, invece, delle piante erbacee autoctone a rischio di estinzione di interesse agricolo ha portato sino ad ora a caratterizzare e conservare oltre 200 accessioni tra cereali, leguminose, ortaggi, ed altro. Per conservare questi semi cinque anni fa è stata realizzata presso l'Azienda ASD Pollino di Rotonda la "*Banca dei semi antichi della Basilicata – Franco Sassone*", dove i semi vengono conservati a -20°C in celle refrigerate. Una copia degli stessi semi è conservata presso la Banca del Germoplasma dell'Istituto per le Bioscienze e le BioRisorse del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR IBBR) di Bari con il quale è in atto una specifica convenzione.

Strategie da perseguire per un miglioramento del comparto

In Basilicata, come nel resto d'Italia, la politica di conservazione della biodiversità domesticata si sta muovendo principalmente su due direttrici, su due fronti, convergenti verso un unico disegno complementare: la conservazione in situ da parte degli agricoltori custodi organizzati in rete ed in grado di perpetrare il materiale genetico autoctono nel luogo di origine e/o di conservazione; la conservazione ex situ operata da Agenzie/Aziende/Istituti pubblici in grado di assicurare continuità conservativa, studio e diffusione.

La migliore conservazione è però la coltivazione e l'allevamento di piante ed animali a rischio di estinzione. E' necessario che si trovi nuovamente conveniente coltivare alcune varietà o allevare alcune razze. E' necessario attivare o riattivare micro filiere basate su prodotti di nicchia ad altissima qualità, anche perché intrise di storia, di tradizioni, di legami con il territorio, realizzati con antiche varietà o razze, o inserire gli stessi prodotti in micro circuiti commerciali locali quali gli agriturismi, gli itinerari della biodiversità, le comunità del cibo. In Basilicata ne sono esempio la Melanzana Rossa di Rotonda DOP, i Fagioli Bianchi di Rotonda DOP, i Fagioli di Sarconi IGP, il Peperone di Senise IGP, la Pera Signora presidio Slow Food, la farina Carosella del Pollino e la Segale Iermana.

I nuovi agricoltori custodi, però, devono essere inclini all'associazionismo, all'introduzione delle innovazioni tecnologiche, alla trasformazione dei loro prodotti ed anche alla loro commercializzazione diretta. E' invece compito delle Agenzie di sviluppo pubbliche assistere gli agricoltori custodi nello sforzo non solo di conservazione, ma anche di valorizzazione. In tale ambito sono state intraprese numerose attività promosse da Associazioni ed Enti pubblici.

2 Prodotti Agroalimentari di Qualità e Tradizionali

Con l'aggiunta di nuovi 48 prodotti agroalimentari tradizionali avvenuta con il D.M. del 25.2.2022 (GU n.67 del 21-3-2022 - Suppl. Ordinario n. 12), attualmente i PAT riconosciuti dalla Regione Basilicata e inseriti nell'elenco nazionale sono passati a 211 (ventiduesima revisione).

Nel 2021, infatti la Regione Basilicata ha trasmesso i disciplinari di produzione dei seguenti PAT, 40 dei quali proposti dall'ALSIA in un'attività, "un PAT per ogni comune", che ha visto il pieno coinvolgimento delle Pro Loco aderenti all'UNPLI. Ciò ha permesso anche di estendere la ricerca e la registrazione dei PAT al di fuori dell'area del Pollino Lagonegrese, che sino al 2020 concentrava circa l'80% dei prodotti.

Nel 2022 si continuerà con il progetto "Un PAT per ogni comune", questo perché molti prodotti tradizionali sono ancora presenti nella tradizione locale dei territori di tutta la regione.

Strategie da perseguire per il miglioramento del comparto

Si ritiene utile e necessario allargare il numero dei p.a.t. in tutta la regione.

Si prevede, quindi, di continuare l'azione intrapresa nel 2022 di sensibilizzazione verso tutte le Amministrazioni comunali per richiedere la segnalazione di prodotti agroalimentari tradizionali ancora presenti sul territorio.

3 Piante officinali

L'Italia è grande importatrice, in particolare dai paesi dell'est Europa, di piante officinali poi lavorate nelle proprie industrie. Negli ultimi anni, però, si è innescato un vivace sviluppo delle produzioni officinali. In Basilicata la superficie ad officinali è passata dai 15 ettari del 2000 agli attuali circa 85 ettari del 2020. Ma il trend è ancora in crescita. Negli ultimi anni le piccole e piccolissime aziende produttrici sono state attrici di un processo di aggregazione tramite lo strumento della filiera. Infatti alla storica azienda "Sud Officinale" di Irsina, si sono aggiunte la Cooperativa dei produttori che conferiscono all'industria di trasformazione EVRA spa di Lauria e la filiera dell'Amaro Lucano.

	Censimento 2000		Censimento 2010		Censimento Alsia 2019	
	Aziende (n)	Superficie (Ha)	Aziende (n)	Superficie (Ha)	Aziende (n)	Superficie (Ha)
Italia	4134	2666	2938	7191		
Basilicata	60	15,54	10	23,6	52	79,5

Molti sono ancora, però, le criticità del settore. Tra tutte la scarsissima meccanizzazione di molte operazioni colturali, la dipendenza dai venditori nord europei per l'approvvigionamento di sementi, la necessità di legare la produzione al territorio, la riduzione dei costi di produzione.

Strategie da perseguire per il miglioramento del comparto

L'Azienda Sperimentale "Pollino" dell'ALSIA svolge da circa 10 anni nel comparto delle piante officinali un'attività di sperimentazione, di collaudo, di dimostrazione e trasferimento delle innovazioni mature, di assistenza tecnica. Sono presenti presso l'Azienda numerosi campi sperimentali, di collaudo e dimostrativi, infrastrutture di base quali un essiccatoio, un mulino per macinare le piante secche, un laboratorio di prime analisi fisiche, macchine raccogliatrici, e la logistica per trasferire presso i laboratori di Metapontum Agrobios dell'Alsia i campioni su cui effettuare analisi biochimiche.

Di seguito le specie su cui l'Agenzia ha lavorato e sta lavorando a supporto della filiera lucana: anice, bardana, camomilla, coriandolo, elicriso, finocchio, genziana, iperico, luppolo, melissa, menta puleggio, origano, rosmarino, salvia, tarassaco, ect.)

Sperimentazione e collaudo

L'Azienda Sperimentale "Pollino" di Rotonda svolge da circa 10 anni un'attività di sperimentazione sulle piante officinali. Tra le più importanti sperimentazioni realizzate ed ancora in corso ricordiamo:

L'individuazione del tempo balsamico, cioè l'individuazione della fase fenologica nella quale effettuare la raccolta della pianta coltivata in base al massimo contenuto di principi attivi. Le prime specie monitorate sono state la melissa e la salvia; mentre per il 2020 si prevede di aggiungere altre specie come Carciofo, Meliloto e Iperico. La determinazione delle rese di varie specie, sia in termini di prodotto fresco, che di prodotto essiccato.

Il collaudo delle tecniche agronomiche, di essiccazione e di prima trasformazione delle principali specie officinali. A tal fine sono state realizzate presso il centro sperimentale diversi campi a supporto delle filiere lucane (salvia, melissa, origano, bardana, tarassaco, anice, coriandolo, finocchio, ect.)

Il recupero e la valutazione di materiale di propagazione autoctona. Attualmente in Italia esistono poche ditte sementiere specializzate nella produzione di semi di piante officinali, ad eccezione di quelle usate come aromatizzanti. Gran parte del materiale di propagazione utilizzato è di provenienza extranazionale. Si tratta di sementi provenienti da situazioni pedoclimatiche differenti dalle nostre zone di coltivazione italiane, con materiale inquinato e con scarsa germinabilità.

Oltre ai problemi sopra citati si aggiunge anche la difficoltà nel recuperare il materiale di propagazione con costi molti più elevati da parte degli agricoltori.

Pertanto, su sollecitazioni delle aziende agricole e degli operatori del settore vivaistico, l'Alsia Pollino ha iniziato da circa tre anni un progetto di recupero di materiale autoctono da utilizzare come materiale di propagazione. Dopo la raccolta, nell'area del Pollino, di materiale spontaneo e alla sua selezione è stato allestito un primo campo con diverse specie officinali (salvia officinale, iperico, finocchietto selvatico, meliloto, timo, genziana, ect.) per la produzione del materiale di propagazione. Per alcune specie è stata realizzata la caratterizzazione bioagronomica secondo le schede morfologiche UPOV e prove di essiccazione per la determinazione della resa e del contenuto di principi attivi.

Attività dimostrativa

E' stato realizzato, inizialmente sul territorio dell'area sud della Basilicata, un programma divulgativo per la diffusione delle piante officinali attraverso la selezione, con avviso pubblico, di giovani agricoltori. Successivamente il bando è stato esteso su tutta la regione allo scopo di estendere la coltivazione delle piante officinali e consolidare la filiera. Attualmente la superficie regionale si attesta su circa 100 ettari.

Per il 2022 sono previste una serie di giornate dimostrative sulla raccolta meccanica con l'utilizzo della macchina raccogliatrice acquistata recentemente per diffondere e divulgare la meccanizzazione durante la fase della raccolta. Lo scopo è di abbattere i costi di produzione e consentire di mantenere alta la redditività della coltivazione delle piante officinali.

Assistenza tecnica

I tecnici dell'Alsia Pollino sono impegnati a fornire assistenza tecnica alle aziende agricole sulle tecniche di coltivazione e sulle operazioni di prima trasformazione (essiccazione, taglio, ect). Inoltre organizza giornate formative e attività dimostrative come prove di raccolta meccanica di piante officinali erbacee e arbustive.

4 Apicoltura

Con il corso di "introduzione all'analisi sensoria dei mieli" realizzato a dicembre 2021 nel Polo Sperimentale di Pantanello, l'Agenzia ha avviato una sua presenza anche nel campo dell'apicoltura.

Quello dell'apicoltura è un comparto minore, ed in alcuni casi di nicchia, ma che in Basilicata registra ancora un trend in crescita le cui potenzialità sono state raggiunte anche grazie all'attività svolta con i programmi finanziati ai sensi del Reg. UE 1308/2013 a livello nazionale e regionale per il sostegno diretto delle imprese e per la professionalizzazione degli addetti al settore, aiuti che proseguiranno con il nuovo Piano Strategico Nazionale in un'ottica di durata quinquennale (PSN 2023-2027), consentendo di prefigurare delle azioni di più ampio respiro prevedendo anche misure atte ad assicurare il miglioramento degli habitat a beneficio diretto degli insetti impollinatori.

Per il 2022 l'Agenzia è riuscita ad aggiudicarsi la realizzazione delle attività formative ed informative messe a bando dalla Regione Basilicata all'interno del Piano Apistico 2022 finanziato dal Reg. UE 1308/2013.

L'impegno finanziario del comparto

Benchè i settori dell'agrobiodiversità, delle piante officinali, dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali e dell'apicoltura ricoprono dal punto di vista economico un posto marginale nell'agricoltura lucana, l'ALSIA è riuscita a concentrare intorno ed essi una impegno finanziario di tutto rispetto, frutto di numerosi progetti "catturati" nel corso degli ultimi anni. Infatti dei 10 progetti di cui è composto il Programma ALSIA 2022, ben 8 afferiscono a progetti a finanziamento esterno (PSR, MiPAAF, CNR, UNIBAS).

Descrizione	Fonte	2022	2023	2024
	Finanziaria			
1 Attività di sperimentazione e valorizzazione presso l'Azienda Sperimentale "Pollino" di Rotonda	Interna (Entrate proprie, funzionamento)	31.765,00	31.600,00	31.600,00
2 FiNoPom – Valorizzazione della biodiversità delle pomacee	PSR Basilicata Mis. 10.2	40.044,45	0	0
3 BioDruba: Valorizzazione della biodiversità delle drupacee Psr 2014-2020 Mis. 10.2	Enti di ricerca	20.952,62	0	0
4 ValoBioBas – Valorizzazione della biodiversità della Basilicata	Regione Basilicata (MiPAAF)	40.045,00		
5 PatriNet.Bas	Regione Basilicata (MiPAAF)	47.600,00		
6 MerSiSar.AgroBioNet – Agrobiodiversità delle Aree Interne Mercure, Sinni Val Sarmiento	PSR Basilicata Mis. 10.2	97.748,58	57.355,18	
7 Qualità Basilicata	Interna (Entrate proprie)	2.700,00	2.500,00	2.500,00
8 ME.PLA.SU.S – Medicinal PLAnts in a Sustainable Supply Chain	Enti di ricerca	50.190,00		
9 PAPRIKA	Enti di ricerca	13.000,00	17.000,00	
10 Formazione e informazione e tecnica in apicoltura	Regione Basilicata (MiPAAF)	35.500,00		
Totale per anno		379.545,65	108.455,18	34.100,00

Linea d'Intervento

5. – Riforma Fondiaria e Patrimonio ALSIA

Attività dell'ALSIA a supporto

Nella programmazione 2022-2024 si è previsto di procedere secondo le seguenti linee:

1. Attivazione della procedura di gara, ai sensi dell'art. 46 del Regolamento di Gestione e Dismissione del patrimonio di Riforma Fondiaria, interessante un numero definito di fabbricati rientranti nella disponibilità giuridica dell'Agenzia (liberi da detentori);
2. Dismissione dei beni agricoli ed extragricoli riveniente dall'attività di Riforma Fondiaria;
3. Interventi di confinamento/demolizioni/manutenzioni di fabbricati pericolanti rientranti nella disponibilità dell'ALSIA, coerente con le determinazioni assunte dalla Direzione sulla base del "Piano di intervento";
4. Interventi di manutenzione ed adeguamento alle norme di sicurezza di immobili di proprietà e/o gestiti dall'ALSIA, rinvenienti dal DVR dell'ALSIA;

L'attività di cui al precedente **punto 1**, è ritenuta essenziale in quanto consentirebbe all'Agenzia di verificare la possibilità di dismettere, prioritariamente e anche a titolo gratuito, i fabbricati "liberi da detentori" collabenti e pericolanti che, diversamente, andrebbero demoliti, con rilevanti oneri a carico dell'ALSIA.

L'attività di cui al precedente **punto 2**. L'ALSIA, a partire dal febbraio 2019, ha iniziato l'espletamento dei compiti affidatigli dall'art. 4, comma 2, della L.R. 7.08.1996, n. 38, come modificato dall'art. 3 della L.R. 13.07.1998, n. 21 e dall'Art 4 L.R. n.9 del 2015, facendo applicazione delle disposizioni contenute nel richiamato regolamento di dismissione dei beni della riforma di cui al DPGR n. 3 del 15 gennaio 2019. Tale attività è stata svolta e i dati del c.d. "censimento provvisorio" sono stati pubblicati nel mese di novembre 2019. Successivamente, sono intervenute diverse cause, sia di natura sanitaria, pandemia da Covid-19 sia di tipo normativa "**Legge Regionale n. 6 del 26 febbraio 2021, pubblicata sul BURB n.17 del 1° marzo 2021**, dal titolo - *Modifica all'art. 40 della L.R. 24 luglio 2017, n. 19 recante le disposizioni per le procedure di dismissione del patrimonio riveniente dall'azione di riforma fondiaria* che hanno ritardato l'avvio dell'applicazione del regolamento.

La revisione del regolamento è stato sottomessa al vaglio degli organi competenti (Commissione Consiliare competente e Giunta regionale) per l'approvazione definitiva.

L'attività di cui al **punto 3** sarà principalmente orientata al confinamento/manutenzione dei fabbricati "liberi da detentori" che non risultassero in condizioni di precarietà statica tanto avanzata da suggerirne la demolizione, cercando di limitare, invece, la demolizione ai soli fabbricati non dismessi dopo i tentativi di cui al precedente punto 1. Per questa linea di intervento è stato redatto, nell'ambito dell'Obiettivo Strategico n. 3 anno 2020, un progetto di fattibilità tecnico-economica.

L'attività di cui al precedente **punto 4** è necessaria per soddisfare i noti vincoli di legge derivanti dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81. Nel precitato piano della programmazione delle attività 2022-2024 sono stati previsti complessivamente euro circa 50.000,00 per soddisfare le problematiche inerenti la certificazione di collaudo e, conseguentemente, l'agibilità delle strutture. Nel primo semestre dell'anno 2022 sarà completata la riconsegna dell'edificio direzionale del Polo Pantanello, oramai ultimato.

Per la fine dell'anno è prevista la conclusione dei lavori di ristrutturazione della Sala convegni del Polo di Pantanello, l'appalto per la demolizione e ricotruzione della palazzina uffici di Pantano di Pignola e la progettazione dell'ampliamentno della Banca del germoplasma dell'Azienda Pollino di Rotonda.

Risorse finanziarie a supporto delle attività

Attività - Acronimo	n.	Fonte Finanziaria	2022	2023	2024
Progetti a finanziamento interno					
Asta.Immobili	5.1	Entrate proprie			
Manu.Beni	5.3	Entrate proprie	102.245,02	0	0
ManuDVR	5.4	Entrate proprie	49.804,53	0	0
Totale finanziamenti			152.049,55	0,00	0,00

Entrate

Attività - Acronimo	n.	Fonte Finanziaria	2022	2023	2024
Vendita Beni	5.2	Entrate proprie da beni agricoli	400.000,00	700.000,00	700.000,00
		Entrate proprie da beni extragricoli	400.000,00	400.000,00	300.000,00
Totale Entrate proprie			800.000,00	1.100.000,00	1.000.000,00

Linea d'Intervento

6. – Comunicazione e Transizione Digitale

Attività dell'ALSIA a supporto

Con Delibera direttoriale n. 31 del 31.03.2020, è stato approvato il Piano di Comunicazione dell'Agenzia per il periodo 2020-22. Il Piano, tra l'altro, definisce le seguenti strategie di intervento per il triennio:

- Affermare il ruolo dell'Agenzia come hub di innovazione nel settore agricolo, ampliandone la visibilità a livello regionale e nazionale;
- raggiungere e interagire anche con un target "esperto", composto da ricercatori, esperti e giornalisti di settore;
- innovare le modalità di comunicazione interna ed esterna per aumentare la fruibilità anche a distanza dei prodotti editoriali, riducendo gli spostamenti di funzionari e utenti e consentire economie.

Per favorire la diffusione della conoscenza e il trasferimento delle innovazioni in agricoltura, nonché la transizione alla modalità operativa digitale e ai conseguenti processi di riorganizzazione, con maggiore efficienza ed economicità, con Delibera n. 41 del 26 marzo 2021 l'ALSIA ha nominato il Responsabile per la Transizione al Digitale, riconoscendo in tal modo una priorità strategica:

- alla transizione alla modalità operativa digitale
- ai conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità,
- ad una maggiore efficienza ed economicità di tali servizi

Alla luce di questi 2 provvedimenti, sono state definite 4 Linee di Azione atte a fornire l'infrastruttura tecnologica e gli strumenti per il funzionamento di tutte le Aree della Agenzia, oltre che per canalizzare tali attività in specifici prodotti divulgabili e proseguire la transizione al digitale:

1. La **Linea 1** ("**Attività per funzionamento del Sistema Informativo dell'Agenzia**") per assicurare il buon funzionamento delle infrastrutture di rete (Fonia e Dati), dei sistemi centrali e periferici di elaborazione (servers e postazioni di lavoro pdl), dei software di sistemi (sistemi operativi e database per server e per pdl) e dei software applicativi (Area Personale, Area Contabilità e Bilancio, Area Segreteria etc.);
2. La **Linea 2** ("**Attività per funzionamento dei Servizi di Comunicazione dell'Agenzia**"), che concorre all'erogazione dei Servizi di consulenza on-line dell'Agenzia finanziati dalla Regione Basilicata a valere sul PSR 2014-20, punta ad aumentare il tasso di interazione tra l'ALSIA e i cittadini e le istituzioni, dotando l'Agenzia di servizi qualificati per l'affiancamento alla pianificazione e gestione delle attività di redazione e per il supporto tecnologico di tutte le attività di comunicazione erogate appunto attraverso il web. Questa Linea punta a realizzare in maniera sinergica tutte le attività di comunicazione dell'Agenzia (interne ed esterne) da un

punto di vista strategico e operativo - per la realizzazione di servizi e prodotti editoriali cartacei e web (pubblicazioni, sito e canali social) e delle attività di redazione - e da un punto di vista infrastrutturale - con il buon funzionamento dell'ambiente internet/intranet dell'Agenzia.

3. La **Linea 3** (“**Piano Adeguamento Tecnologico della RTA – Rete Telematica dell’Agenzia**”), sulla base del Piano di adeguamento tecnologico 2020-22 dell’Agenzia, punta ad una sostituzione/integrazione graduale delle attrezzature informatiche dell’Agenzia, comprendendo in tale accezione i Sistemi Centrali di Elaborazione (Servers), le postazioni di lavoro (PdL) e gli apparati attivi di rete, nel tempo soggetti ad usura ma soprattutto ad obsolescenza tecnologica. Questo anche per tener conto – tra l’altro – anche delle innovate esigenze di Smart Working e degli incrementi di efficienza ed efficacia dei processi richiesti dall’utenza.
4. La **Linea 4** (“**Transizione al Digitale**”), permetterà di pianificare, progettare, attuare e gestire con maggiore efficienza ed economicità tutti i processi afferenti al comparto tecnologico, a tutto vantaggio dell’utenza. Questa Linea consentirà di adempiere puntualmente, mediante implementazione di attività e redazione di piani e programmi, alle prescrizioni indicate nel DL “Semplificazione” e continuare le attività di digitalizzazione avviate nel 2020 (Fascicolo Digitale, Automazione Riforma Fondiaria e dematerializzazione Archivio Storico) per:
 - il miglioramento del “colloquio” con gli utenti e la disponibilità in tempo reale delle interazioni degli utenti con l’Agenzia in termini di servizi fruiti;
 - l’ottimizzazione dei processi per la conservazione, valorizzazione e dismissione dei beni di Riforma Fondiaria
 - la dematerializzazione del trattamento dei flussi documentali e la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi,
 - la prosecuzione della catalogazione e della dematerializzazione dei documenti dell’Archivio storico della Riforma fondiaria.

Risorse finanziarie a supporto delle attività

Attività - Acronimo	n.	Fonte Finanziaria	2021	2022	2023
Progetti a finanziamento interno					
Sis.Info	6.1	Trasf. RB funzionamento	65.000,00	214.500,00	225.500,00
Servi.Com – Comunicazione	6.2	Trasf. RB funzionamento	114.000,00	0	113.000,00
RTA	6.3	Trasf. RB funzionamento	85.750,00	0	0
Trans.Digit	6.4	Trasf. RB funzionamento	102.464,00	0	0
Totale finanziamenti esterni			367.314,00	214.500,00	338.500,00

QUADRO DI UNIONE

Scheda N.	Progetto/Attività	Budget per anno			Area Competenza
		2022	2023	2024	

1 Bioeconomia: Agroindustria, Ricerca e Innovazione					
1.1	RUC-APS - Marie Curie Horizon 2020	35.858,21	0	0	Ricerca e S.A.
1.2	GO AGROTECH BASILICATA – trasferimento dell’innovazione agrotech al sistema agricolo della Basilicata	128.000,00	132.000,00	0	Ricerca e S.A.
1.3	IN.VINI. VE.RI.TA.S. -INnovare la viti-VINicoltura lucana: VErso la RiGenerazione varieTAle, la Selezione di vitigni locali e proprietà antiossidanti dei vini.	13.846,88	0	0	Ricerca e S.A.
1.4	SM@RT IRRI.FET Sviluppo sperimentale di una piattaforma pilota flessibile di smart farming per la gestione dell’irrigazione e della fertilizzazione	134.000,00	136.000,00	0	Ricerca e S.A.
1.5	eCrops - “Tecnologie per l’agricoltura digitale sostenibile”	192.306,16	75.000,00		Ricerca e S.A.
1.6	EASY – ecological sustainability in agriculture system	151.216,00		0	Ricerca e S.A.
1.7	VALGRO - Approcci di plant phenomics per lo studio sull’efficacia di nuovi biostimolanti Valagro	147.854,00	100.000,00	100.000,00	Ricerca e S.A.
1.8	Centro di saggio	76.675,00	25.000,00	25.000,00	Ricerca e S.A.
1.9	GUAYULE - PROGETTO DI RICERCA PER LO SVILUPPO DELLA COLTURA DEL GUAYULE PER LA CHIMICA VERDE IN BASILICATA	75.220,00	29.000,00	0,00	Ricerca e S.A.
1.10	Approcci di genomica per il miglioramento di piante agrarie in collaborazione con SYNGENTA	60.379,25	0,00	0	Ricerca e S.A.
1.11	FITOLAB - ANALISI DIAGNOSTICHE FITOSANITARIE A SUPPORTO DEL MONITORAGGIO DEI FITOPATOGENI	100.251,00	30.000,00	30.000,00	Ricerca e S.A.
1.12	COVIL - QUALITA’ FITOSANITARIA E GENETICA DI PIANTE MADRI DI AGRUMI	16.223,00	6.000,00	6.000,00	Ricerca e S.A.
1.13	PHENOLAB 4.0 Potenziamento dell’infrastruttura di ricerca di studio ad elevata efficienza del fenotipo delle piante del nodo nazionale del progetto ESFRI EMPHASIS	2.448.871,88	886.507,00	0	Ricerca e S.A.
1.14	SERVIZI DI R&D E TECNOLOGICI PER IL MONDO DELLA RICERCA, LE FILIERE AGROINDUSTRIALI E LA BIOECONOMIA	37.880,00	25.000,00	25.000,00	Ricerca e S.A.
1.15	URBAN GREEN SHAPES. Qualità, efficienza e benessere di quartiere	40.000,00	0,00	0	Ricerca e S.A.
1.16	RESO Resilienza e Sostenibilità delle filiere orto frutticole e cerealicole per valorizzare i territori	80.000,00	100.000,00	16.000,00	Ricerca e S.A.
1.17	STOPP - Strumenti e Tecniche di Osservazione della Terra in Prossimità e Persistenza	30.000,00	30.000,00	0,00	Ricerca e S.A.
1.18	OPTIMUS PRIME L’uso ottimale di prodotti naturali e di agenti biologici di priming per migliorare la resilienza del sistema agricolo ai cambiamenti climatici	40.000,00	30.000,00	30.000,00	Ricerca e S.A.
1.19	AGROSERV - Integrated SERVICES supporting a sustainable AGROecological transition	40.000,00	36.769,00		Ricerca e S.A.

1.20	MICETI - Valorizzazione delle produzioni epigei ed ipogei dei miceti della Regione Basilicata	10.000,00			Ricerca e S.A.
------	---	-----------	--	--	----------------

2 Agricoltura Sostenibile ed Ambiente					
2.1.1	Attività di sperimentazione e sviluppo nei comparti della cerealicoltura e delle colture industriali presso l'Azienda Sperimentale "Gaudiano" di Lavello	53.000,00	69.000,00	69.000,00	Programm. e Sviluppo
2.1.2	Opportunità Canapa	20.000,00	20.000,00	0	Programm. e Sviluppo
2.1.3	LUCAN CEREALS -Gestione colturale sostenibile per la standardizzazione delle tecniche di produzione dei cereali lucani	22.498,00	0	0	Programm. e Sviluppo
2.1.4	CERESO - Ottimizzazione degli input per la sostenibilità della cerealicoltura Lucana	15.606,00	0	0	Programm. e Sviluppo
2.2.1	L'Azienda Sperimentale "Pantanello" di Metaponto a supporto dell'ortofrutta e delle colture alternative	43.600,00	60.600,00	60.600,00	Programm. e Sviluppo
2.2.2	TINNOGEPRA - Trasferimento tecnologico di innovazioni gestionali delle pratiche agricole negli Ecosistemi ortofrutticoli: drupacee, uva da tavola, agrumi, fragola, peperone e aglio	1.818,00	0	0	Programm. e Sviluppo
2.2.3	NUTRIFE - Sostenibilità degli ecosistemi ortofrutticoli: fertilità dei suoli e nutrizione	20.000,00	0	0	Programm. e Sviluppo
2.3.1	L'Azienda Sperimentale "Bosco Galdo" di Villa d'Agri a supporto della vitivinicoltura	26.000,00	37.000,00	37.000,00	Programm. e Sviluppo
2.3.2	PROSIT - Produttività e Sostenibilità in Viti-vinicoltura	7.432,60	0	0	Programm. e Sviluppo
2.4.1	L'Azienda Sperimentale "Incoronata" di Melfi a supporto dell'olivicoltura	17.950,00	28.000,00	28.000,00	Programm. e Sviluppo
2.4.2	INNOLIO&OLIVO - Individuazione di innovazione e trasferimento lungo la filiera olivo-olio per sostenibilità e qualità dei processi e dei prodotti	14.568,60	0	0	Programm. e Sviluppo
2.4.3	ORGOLIO Lucano - Ottimizzazione della redditività e della gestione degli oliveti e dei processi produttivi dell'olio Lucano	10.722,00	0	0	Programm. e Sviluppo
2.5.1	SAL - Servizio Agrometeorologico Lucano	39.700,00	39.700,00	39.700,00	Servizi di Base
2.5.2	FITOSPA - Gestione del Servizio di previsione e avvertimento per le avversità parassitarie	31.980,00	2.500,00	2.500,00	Servizi di Base
2.5.3	SeDI - Gestione del Servizio Difesa Integrata e biologica	9.000,00	9.000,00	9.000,00	Servizi di Base
2.5.4	SeTI - Gestione Servizio regionale di controllo funzionale macchine irroratrici	6.500,00	3.500,00	3.500,00	Servizi di Base
2.5.5	FITOCOSUL - Servizio di consulenza alle aziende agricole per la difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi	11.000,00	10.000,00	10.000,00	Servizi di Base
2.5.6	BANDI - Bandi a sportello per Servizi reali alle imprese	5.720,00	5.720,00	5.720,00	Servizi di Base

3 Aree Interne ed Innovazione Sociale					
3.1.1	L'Azienda Sperimentale "Pantano" di Pignola a supporto della Foraggicoltura, della Corilicoltura e dei danni da Fauna Selvatica	12.975,00	18.965,00	18.965,00	Progreamm. E Sviluppo
3.1.2	VALORIZ.ZOO- Valorizzazione dei reflui zootecnici mediante tecnologia basata sull'utilizzo dell'insetto bioconveritore <i>Hermetia illucens</i>	8.959,00	0	0	Progreamm. E Sviluppo
3.1.3	FEED INSECT - Produzione ed utilizzo di farine di insetti per l'alimentazione animale	6.386,00	0	0	Progreamm. E Sviluppo
3.1.4	INNOPROLATTE - Applicazione di Innovazioni di Processo e di Prodotto per lo sviluppo della filera Latte in Basilicata	8.498,00	0	0	Progreamm. E Sviluppo
3.1.5	Formaggi Lucani PLUS - "Diversificazione della produzione di formaggi lucani e loro caratteristiche funzionali"	15.000,00	0	0	Progreamm. E Sviluppo
3.2.1	L'Azienda Nemoli a supporto della sperimentazione e del trasferimento dell'innovazione nella forestazione produttiva e nell'acquacoltura	7.600,00	13.590,00	13.590,00	Progreamm. E Sviluppo
3.2.2	INNOFORESTGO - Innovazione e gestione delle foreste lucane	4.643,00	0	0	Progreamm. E Sviluppo
3.2.3	FORESOCARB - Gestione Foreste, produzione di Energia Sostenibile e di prodotti di alta gamma	10.000,00	0	0	Progreamm. E Sviluppo
3.2.4	Valorizzazione Trota autoctona Lucana	62.197,00	0,00	0	Progreamm. E Sviluppo
3.2.5	VAPOR BIORAF - Valutazione del Potenziale energetico diffuso da biomasse Residuali per la micro-BIORAFfinazione	5.000,00	5.000,00	5.000,00	Servizi di Base
3.3.1	FaDid - Fattorie didattiche e fattorie sociali	3.600,00	3.500,00	3.500,00	Servizi di Base
3.3.2	SU.PR.EME Italia - Sud Protagonista nel superamento delle Emergenze in ambito di grave sfruttamento e di gravi marginalità degli stranieri regolarmente presenti nelle 5 regioni meno sviluppate	706.799,00	0,00	0	Servizi di Base

4 Agrobiodiversità ed Agricoltura di Qualità					
4.1	Attività di sperimentazione e valorizzazione nei comparti dell'agro-biodiversità, delle essenze officinali e dei prodotti agroalimentari tradizionali presso l'Azienda Sperimentale "Pollino" di Rotonda	31.765,00	31.765,00	31.765,00	Progreamm. E Sviluppo
4.2	FINOPOM - Caratterizzazione e conservazione di antiche varietà di fico, nocciolo, melo e pero	40.044,00	0	0	Progreamm. E Sviluppo
4.3	BIODRUBA - Caratterizzazione e conservazione di antiche varietà di drupacee della Basilicata	20.952,00	0	0	Progreamm. E Sviluppo
4.4	VAOLBIOBAS -Valorizzazione della biodiversità a rischio di estinzione di interesse agricolo	40.045,00	0	0	Progreamm. E Sviluppo
4.5	PATRINET - Itinerari in rete dei patriarchi da frutto della Basilicata	47.600,00			Progreamm. E Sviluppo

4.6	MERSISAR.AGROBIONET -Potenziamento della rete dell'agro-biodiversità dell'area interna Mercure-Alto Sinni-Sarmento	97.748,00	57.355,00	0	Progreamm. E Sviluppo
4.7	Valorizzazione Qualità Basilicata	2.700,00	2.500,00	2.500,00	Servizi di Base
4.8	MEdicinal PLAnts in a SUstainable Supply Chain Experience of land-use practices	50.190,00		0	Progreamm. E Sviluppo
4.9	PPAPRIKA - rodotti Attivi dalle Piante: Ricerca, Innovazione e K(C)onoscenze Avanzate grazie ad un NETwork Internazionale	13.000,00	17.000,00	0	Progreamm. E Sviluppo
4.10	API 2022 - Piano Apistico 2022: attività seminari, divulgative, formative e di ricerca	35.500,00	0	0	Progreamm. E Sviluppo

5 Riforma Fondiaria

5.1	Procedura di gara di unità catastali	0,00	0	0	Fiforma Fondiaria
5.2	Cessione dei beni agricoli ed extragricoli di Riforma Fondiaria	0,00	0	0	Fiforma Fondiaria
5.3	Manutenzione ordinaria dei beni della Riforma Fondiaria	102.245,00	-	-	Fiforma Fondiaria
5.4	Manutenzione Patrimonio ALSIA	49.098,00	-	-	Fiforma Fondiaria

6 Comunicazione e Divulgazione

6.1	Sis.Info - Attività per funzionamento del Sistema Informativo dell'Agenzia	65.000,00	269.500,00	280.500,00	Comunicazione
6,2	Servi.Com - Attività per funzionamento dei Servizi di Comunicazione dell'Agenzia	114.000,00		130.000,00	Comunicazione
6.3	Piano Adeguamento Tecnologico della RTA – Rete Telematica dell'Agenzia	88.750,00	0	0	Comunicazione
6.4	Trans.Digit - Transizione al Digitale	102.464,00			Comunicazione
6.5	ALSIA porte aperte	3.000,00			Direzione